IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 188. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Domenica, 9 Luglio 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. **24** – Semestre L. **12** – Trimestre L. **6.** **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. **40** – Sem. L. **20** – Trim. L. **10.**

ROMA – *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* **C. Chauvet** — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. **10.**

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. **5** – di 75 L. **8** – di 150 L. **15** – in più da convenirsi. – Cenne di ringraziamento di cinque linee L. **3.** *In Cronaca* L. **1** la linea. *Piccola Cronaca* cent. **75.** *In terza pagina* cent. **70.** *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. **20** la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città **alle 3 del mattino.**

La settimana all'estero

E' stata una settimana *orageuse* a Parigi, funestata da tumulti e disordini, che in scala microscopica ricordano le tristi giornate della Comune del 1871; una settimana lieta a Londra, dove si è compiuto un felice avvenimento salutato da tutto un popolo con dimostrazioni di gioia e di sincera *Loyalty*.

Le giornate di Parigi ebbero origine da una chiassata di studenti, messi di malumore da una interrogazione del senatore Beranger al Senato alla quale avevano tenuto dietro la chiusura di una sala da ballo — teatro di biasimevoli rappresentazioni pornografiche — e la condanna di un loro camerata, assiduo frequentatore della sala.

Ma agli studenti, che avevano fatto inconsciamente la parte di avanguardia, si associò la plebaglia di Parigi, quella plebaglia composta di oziosi, anarchici e straccioni, che si trova ai primi posti in ogni disordine; sicchè quelle, che dovevano essere dimostrazioni di protesta e di solidarietà, si mutarono ben presto in veri tumulti, i quali al Boulevard Saint Michel presero il carattere di sommossa con relative barricate, incendi di chioschi, saccheggio di proprietà e via discorrendo.

L'energia del governo, che radunò in Parigi tutte le truppe di cavalleria disponibili nei dintorni, e sciolse, malgrado l'opposizione dei deputati radicali, la Borsa di lavoro, che era divenuta il fomite dell'agitazione ed il quartiere generale dei capi anarchici, che di là dirigevano il movimento, ebbe sollecitamente ragione dei tumultuanti e, sebbene qualche disordine si venga ripetendo ancora qua e là nei quartieri eccentrici di Parigi, il movimento fu arrestato e non avrà conseguenze di governo.

Nell'ora, in cui scriviamo, la Camera dei deputati francese discute delle cause del fermento e della condotta del governo.

La discussione potrà essere vivace e sarà, forse anche, tempestosa, ma l'esito finale ne sarà favorevole al governo, attorno al quale si riunirà una forte maggioranza. (Vedi *Ultime notizie*).

***

Le auspicate nozze del duca di York, erede presuntivo della Corona brittannica, con la principessa May di Teck, già fidanzata al defunto duca di Clarence, sono state un fausto avvenimento per la nazione inglese, che ha confermato ancora una volta in modo splendido la sua tradizionale lealtà ed il suo tradizionale affetto alla Dinastia, che ne regge le sorti.

Le feste di Londra ebbero un'eco devota e simpatica in tutti i più remoti *cottages* del Regno Unito e in tutti i cuori del popolo inglese.

Il *bill* per il governo nell'Irlanda — *Home-rule* — fa intanto il suo cammino e quantunque le forze, che lo sostengono, siano alquanto scemate per via, oramai anche gli unionisti devono essersi persuasi che il progetto avrà il voto favorevole dei Comuni.

Il provvedimento, che il signor Gladstone propose e che la sua maggioranza approvò, per sollecitare il dibattito, che minacciava di andar tanto per le lunghe che il *bill* si sarebbe smarrito prima di arrivare al porto, è stato oggetto di aspre censure da parte della stampa avversaria, cui si sono associati anche giornali del continente.

Ed infatti può parere strano ed ostico che nel paese classico della libertà abbiano trovato favore misure, che restringono ai deputati il diritto della libera parola; ma non tocca alla stampa conservatrice farne le meraviglie o muoverne biasimo al signor Gladstone, giacchè è stato proprio il partito *tory* che nel 1887, discutendosi la legge di coercizione per l'Irlanda, ne ha dato l'esempio, che ne ha stabilito il precedente.

***

Il nuovo Parlamento tedesco ha principiato già l'esame in prima lettura della legge militare, che il governo gli ha ripresentato, e la discussione vi è proceduta finora liscia senza incidenti degni di nota. E' vero bensì che la vera e la propria discussione si suole fare alla seconda lettura, ma anche questa, per quanto è lecito giudicarne dai primi indizi, promette di correre spiccia e facile.

Concorrono a questo scopo la persuasione, diventata generale, che alla legge è assicurata, *in ogni caso*, una sufficiente maggioranza favorevole, e la condotta del governo, che, a differenza di quanto aveva fatto l'altra volta, non ha presentato alcuna proposta di speciali provvedimenti finanziari per l'attuazione della legge, dichiarando che per l'anno in corso essi non sono necessari e che occorrendo in avvenire — come occorrerà certamente — rinforzare l'entrata, lo si farà con prudenza, senza aggravare le condizioni dei lavoratori o quelle dei consumi popolari.

***

La visita a Costantinopoli del Kedive Abbas pacha è chiosata molto benevolmente dalla stampa di Francia; lascia, in apparenza, indifferente quella d'Inghilterra.

E si capisce questa doppia corrente.

Il partito nazionale egiziano, che ha dalla sua le simpatie francesi, ne attende, infatti, grandi cose e va fino a sperare che lo sgombro del presidio inglese possa esserne la finale conseguenza.

Il partito, che fa capo all'Inghilterra, attribuisce piccolo o punto significato politico alla visita, che giudica un semplice atto di convenienza, imperocchè il Sultano è pur sempre l'Alto Sovrano e signore della valle del Nilo. Non pertanto questo partito guarda la cosa con occhio vigile e con un leggero senso di diffidenza; essendo conosciuto che il pensiero intimo del Khedive sarebbe quello di affermare la propria assoluta indipendenza, tanto da Londra e tanto da Costantinopoli.

Per il *Daily Chronicle* la visita ha carattere puramente famigliare. Abbas pacha andrebbe a Costantinopoli per cercarvi e trovarvi una sposa.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 8. — Il *Daily News* ha da Cairo che Mouktar pascià è partito per Costantinopoli.

(S) **Belgrado**, 8. — E' stata presentata alla Scupcina una proposta tendente a porre in istato di accusa l'antico Gabinetto Avakumovic.

La discussione di tale proposta è stata fissata al 15 corrente.

(N) **Berlino**, 8, 4 p. — L'Imperatore Guglielmo, dopo le grandi manovre dell'esercito austriaco, cui assisterà, nel settembre, nel distretto d'Eisenburg, in Ungheria, vi rimarrà cinque o sei giorni ospite dell'arciduca Alberto, insieme all'Imperatore Francesco Giuseppe, al Re di Sassonia e ad altri Principi nella grandiosa tenuta di Beyle, ove si terranno splendidissime caccie.

Siccome il castello di Beyle è l'attiguo paesello di Herezeglak non potrebbero contenere degnamente tanti ospiti, i due Imperatori alloggierebbero a bordo di un grande vapore ancorato nel Danubio, che attraversa la regione delle caccie.

(N) **Berlino**, 8, 5,56 pom. — In causa di una recrudescenza della sua malattia di gonfiore delle vene il principe di Bismarck ha rinunziato alla progettata visita a Lipsia.

E' pure problematico che si rechi a Kissingen.

(S) **Londra**, 8. — La Corporazione della *City* ha conferito solennemente, nel pomeriggio la cittadinanza al Re Cristiano di Danimarca.

La legge bancaria

Se da un lato si considera l'importanza grandissima della legge e dall'altro le difficoltà enormi create nell'ambiente parlamentare da una corrente di sospetti, di mezze denunzie e di rivelazioni alla Don Basilio, alimentate (bisogna pur dirlo) da qualche membro dei sette, in omaggio al famoso *segreto*, non si può a meno di riconoscere che il risultato della votazione finale del progetto bancario ha del prodigioso.

La lotta sostenuta con grande vigore dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti, coadiuvato efficacemente dal ministro del Tesoro, on. Grimaldi, è stata veramente titanica.

Non si trattava soltanto di combattere contro un'opposizione politica da una parte e il solito gruppo dello sbaraglio, cui è arma lo scandalo e il pettegolezzo: le maggiori difficoltà provenivano forse dal cozzo degl'interessi e dalla necessità di mantenerli in equilibrio, per proseguire la marcia con una maggioranza salda, senza indebolire la legge.

E qui bisogna convenire, che mentre i deputati ministeriali hanno saputo tutelare onestamente gl'interessi delle rispettive regioni con eque e ragionevoli domande, la maggioranza nel suo complesso si è mostrata superiore ad ogni aspettazione, respingendo tutti gli attacchi e sventando tutte le basse manovre.

La discussione non si è potuta elevare alle sfere serene, proprie di un problema così alto e poderoso, qual'è quello del riordinamento bancario di un paese, perchè l'anormalità delle nostre condizioni imponeva di attenersi a provvedimenti che rispondessero praticamente alle esigenze della realtà; ma ciò non toglie che questa nuova legge, la quale assicura per 20 anni la stabilità negli ordini bancari, non sia uscita abbastanza organica ed armonica, sì da rappresentare un immenso miglioramento sulla legislazione attuale.

Per questa ragione è grande il merito dell'attuale Legislatura, la quale non solo seppe affrontare e risolvere un problema che da 10 anni si trascinava senza risultato, ma volle e seppe risolverlo in condizioni morali e materiali gravissime, che non hanno confronto coll'ambiente favorevole in cui si trovarono le Camere precedenti dal 1883 in poi.

Senza fare del lirismo, noi crediamo che l'economia nazionale risentirà gradualmente notevole vantaggio della nuova legge e se, come riteniamo, gli istituti cui resta affidato il credito per un ventennio, fatti esperti del passato, si accingeranno a migliorare le loro aziende, procurando di alleggerirsi un po' alla volta e senza scosse dei pesi che un periodo d'illusioni ha accumulati, il credito dell'Italia non potrà che migliorare con essi e farci raggiungere più presto, a beneficio della finanza ed a tranquillità dei contribuenti, quella mèta, che altri Stati, anche meno forti di noi per organismi politici e risorse economiche, sono riusciti a conquistare.

La nuova legge ha provveduto con speciali agevolezze a rendere possibile la creazione di un istituto speciale, la cui azione fosse rivolta ad assumere le immobilità delle banche per procurarne gradualmente la vendita, senza deprimere il mercato immobiliare anche troppo depresso.

Non è facile impresa, ma chi l'ha concepita accoppia all'intelligenza l'ardimento e se riuscisse, le nostre banche sarebbero in breve restituite alla loro vera funzione, giacchè tutti i mali si concentrano appunto nelle immobilità.

Comunque, il fatto di aver condotta in porto la legge bancaria alla Camera elettiva, in mezzo a tante difficoltà torna di grande onore al Governo, alla maggioranza e al Presidente della Camera, on. Zanardelli, che ha diretta la tempestosa e difficile discussione con ammirabile perizia.

LA SITUAZIONE

secondo l'on. Visconti-Venosta

Il corrispondente della *Piemontese*, ha avuto, all'*Hôtel Westminster*, un colloquio politico col senatore Visconti-Venosta che attualmente si trova, com'è noto, a Parigi in qualità di arbitro per la questione del mare di Behring.

Siccome si tratta di un giudizio a linee sintetiche sulla situazione generale italiana, e tale giudizio è emesso da una delle più notevoli superstiti personalità dell'antico autentico partito moderato, crediamo opportuno riprodurne la parte principale, anche perchè improntata a serena temperanza ed equa larghezza di apprezzamenti politici.

Dopo aver fatta notare la delicatezza della sua posizione e il suo ormai consuetudinario isolamento dalla politica militante, l'on. marchese disse:

« — La nostra situazione, economicamente sopratutto, non è certamente florida, ma non è allarmante. Oh, abbiamo passati ben altri momenti più duri, e più difficili!..... Ma il male, che è rimediabile ora, può non esserlo più fra qualche tempo — tre, quattro anni — od almeno può esserlo allora a costo di assai più gravi sacrifizi.

— V. E. sa però che Giolitti non l'ha creata lui questa situazione. ...

— Ed io sono ben lungi dal farne a lui un aggravio. Le dirò anzi che io ho assistito con vero dolore agli attacchi furiosi, ostruzionisti con cui l'attuale Ministero, sin dalla primissima sua costituzione, fu fatto segno dalle Opposizioni coalizzate. Ma c'è un appunto ch'io devo muovere francamente all'on. Giolitti. Egli non doveva seguire la china ministeriale di questi ultimi anni. Esso doveva ricordarsi alla sua salita al potere che la più grande questione che agiti e travagli il Paese non è d'indole politica, ma economico-finanziaria. Ed un uomo della sua tempra doveva subito rivolgere le sue preziose energie ad affrontare non solo, ma a risolvere radicalmente la questione. Noti, insisto sulla parola *radicalmente*. Perchè Giolitti, coi suoi provvedimenti finanziari, ha fatto certamente più e meglio dei suoi predecessori, ma li ha seguiti nella condannabile strada dell'aggiornare, del procrastinare la soluzione finale. Se Giolitti, invece di lasciarsi trascinare a far molta politica, ad affermare delimitazioni di partiti e risurrezioni di nomi politicamente non più necessari, avesse dedicato subito tutto sè stesso — lui, finanziere — alla questione magna del Paese, avrebbe reso un grande servizio alla patria, servizio oggi certo — forse a costo d'una passeggiera impopolarità — ancora possibile, ma più tardi non più.....

— Ma allora nuove tasse? Ma allora voi avreste desiderato un Giolitti-Sella?

— Io avrei voluto e vorrei ancora adesso un rimedio pronto, energico, radicale. Non credo che gli umori del Paese, se non la potenzialità economica di esso, non si ribellino violentemente ad una nuova tassa unica a larga base, uso macinato; ma credo un termine medio, a base di molteplici tassine e di più larghe economie, ancora atto all'invocato ed urgente rimedio.

— Di nuovo la *lesina*? Ma Rudinì c'è morto attorno d'inanizione.

— La base ora ha da essere più larga; si può, si deve andare sino alle spese militari. La situazione comincia ad esigerlo; fra qualche anno non sarà nemmeno più in tempo ad imporlo.

— Intaccate la compagine degli armamenti, allora? In altri termini: ridurre le spese per la guerra e la marina?

— Non tanto ridurle quanto riformarle e soprattutto non più aumentarle, il che sarebbe già un grande passo.

— Ma e gli impegni delle alleanze?...

— Io non conosco, nè ho voluto conoscere mai i termini del trattato che ci lega alle Potenze centrali, ma io non credo che essi esigano che il nostro giovane Stato si diriga alla rovina, chiedendogli più di quanto le sue risorse gli permettano di dare.

— E questa questione dei continui armamenti che ci conducono sempre più verso l'ignoto come la vedete?

— Anche qui faccio un appunto parallelo a quello fatto alla politica interna dell'on. Giolitti. Capisco che la situazione anormale d'Europa richieda fino ad un certo punto una politica anormale anche essa. Ma anche qui c'è un termine su cui tutti gli statisti — ivi compresi i francesi nonostante le eccezionali risorse della loro nazione — dovrebbero fissare preoccupati gli sguardi. Ed è il termine non lontano in cui una soluzione radicale diventerà inevitabile. E per attenderla rovinandoci tutti, tanto varrebbe, tanto più sarebbe savio l'affrontarla ed il troncarla adesso. Il ciclo dei rimedi empirici, della marcia a tastoni deve essere chiuso così riguardo alla questione economica interna della nostra Italia, come riguardo a quella degli armamenti ad oltranza.

— Non crede che le due questioni si colleghino, per riguardo al nostro paese almeno?

— Precisamente, pur troppo sì. Ma io vedo ora possibile la sanatoria radicale alle finanze italiane prima ancora di quella degli armamenti ed indipendentemente da essa.

— Crede ella, entrando in altro campo che è tuttavia finitimo del precedente, che la presente crisi dell'argento avrà conseguenze gravi sino a far denunciare, ad esempio, la Lega monetaria latina?

— Ella entra in un campo troppo tecnico che non è della mia competenza, epperciò non credo poterle in proposito dire nessun mio apprezzamento.

Ma, tornando al punto donde siamo partiti, vale a dire alla situazione finanziaria dell'Italia, si ricordi bene — e ritenga questo come cardine della mia opinione — che, pel bene supremo d'Italia, è mia convinzione profonda si debba finirla cogli espedienti e coi rimedi temporari, ma si debba pigliare di fronte la grande questione e porvi rimedio d'un tratto, radicalmente, anche a costo di sacrifizi enormi, i quali però saranno sempre di gran lunga inferiori a quelli che saranno necessari più tardi, se pure saremo a tempo ancora. »

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 luglio.

Presidenza **Zanardelli** — Ore 1.

Moltissimi deputati. Presenti tutti i ministri, tranne l'on. Giolitti.

BOVIO dice che dovrebbe fare una dichiarazione, ma vorrebbe che, alla medesima, assistesse il presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Allora aspetteremo.

Per la memoria di Carlo Alberto.

PRESIDENTE. Intanto comunica una lettera del ministro dell'interno che annunzia che il 28 luglio sarà celebrato un servizio funebre per la memoria del Re Carlo Alberto nella Metropolitana di Torino. Delega i deputati presenti in quella città a rappresentare la Camera.

Tariffe marittime.

FINOCCHIARO-APRILE presenta la relazione sulle nuove tariffe marittime coi quadri dimostrativi.

Atto patriottico.

BERIO, essendosi ieri fatta censura agli istituti di emissione per soverchie immobilizzazioni, cita a titolo di lode l'atto patriottico compiuto dalla Cassa di risparmio di Milano, dalla Banca Nazionale e dal Banco di Napoli col mutuo da questi istituti fatto a pro delle vittime del terremoto di Liguria.

Dichiarazione Bovio e relativo incidente.

PRESIDENTE. Ritardando a venire il presidente del Consiglio, a guadagno di tempo, credo che l'on. Bovio possa fare ugualmente la sua dichiarazione.

BOVIO (attenzione). Dice che stavolta la Camera, si proroga in forma insolita, poichè sotto un Comitato d'inchiesta. Aggiunge che il documento letto ieri in un momento non proprio... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Come, non proprio? Ma io ho interrogato la Camera e non ho fatto che eseguire la sua volontà! (*Bene!*)

BOVIO... E' un documento grave. Dice che responsabilità vi sono e che saranno accertate. La Camera e il paese possono dare documenti e avvisi al Comitato... (*Rumori*).

DILIGENTI (interrompendo). E' una mistificazione! Questo è un provocar scandali! Non si fa così nei Parlamenti! Io, del resto, non ho votato il Comitato d'inchiesta e me ne vanto! (*Bene, approvazioni*).

BOVIO. Quel documento parla di un solo dissidente in una questione importante. Permettete che il dissidente spieghi ora il suo pensiero... (*Rumori*). Non fui provocatore di scandali... (*proteste*).

DILIGENTI. Ma non si può a meno dall'interrompere. Sono cose dell'altro mondo! Si fa così coi Comitati d'inchiesta? E' meglio che me ne vada! (*Esce dall'aula*).

BOVIO. Non fui provocatore di scandali, ma delegato a giudicarli: epperò debbo compiere il mio dovere. Ritengo che i responsabili debbono essere nominati tutti: deputati, senatori, ministri, funzionari, tutti perchè il paese non dà asilo ad alcuno. (*Approvazioni, rumori*). Se il Senato vorrà eleggere un Comitato inquirente per suo conto, tanto meglio (*oooh!*). Si dice che la relazione verrà tardi, ma non viene mai tardi l'ora della giustizia. Anzi gl'indugi producono talvolta delle esplosioni meno prevedibili. (*Rumori*). Ma, se si vuole il *redde rationem* per i più forti ed i più astuti, bisogna darci i documenti più cospicui: quelli del processo. Se no, non saremo che persecutori di deboli e di ingenui... (*Nuovi rumori*). Volgo intanto una esortazione al governo ed una ai colleghi. Dico al governo: affrettate il processo, perchè il paese dubita che Tanlongo arrivi a parlare. Considerati i patimenti e la sua età, le sue ore incominciano ad essere contate... (*Prolungati rumori, risa*). Dico ai colleghi: ci sono alcuni che sentono di fare i conti col Comitato d'inchiesta. Imitino almeno il deputato Narducci e si allontanino dalla Camera, ma prima del voto... (*Grandi rumori. Tumulto indescrivibile*).

Voci. Che intimazioni sono queste? Parli, parli! Faccia dei nomi!

BOVIO. A quali termini vogliono spingermi, perdio! La tolleranza ha un confine ed io vedendoli alle urne, potrei o uscirmene o prorompere... (*Nuove interruzioni*)

Voci. Fuori i nomi!

BOVIO Mentre io parlo e sotto gli occhi del Comitato inquirente qualcuno continua ancora affari loschi a danno del patrimonio della Banca Romana e di ciò darò avviso a chi tocca. (*Nuove grida*)

Voci. Chi è? chi è?

BOVIO. Vadano! Io mi sforzo a sperare che il pudore nei Parlamenti non dorma... (*Nuove più formidabili interruzioni*)

PRESIDENTE (con forza). On. Bovio, finisca! Il Comitato non può parlare che collettivamente. Non faccia, quindi, nella Camera delle accuse vaghe. (*Approvazioni generali. Tutti i deputati sono in piedi, sfidanti Bovio a parlare, a far nomi. E' impossibile farsi un'idea della confusione che ne segue. Il presidente, non potendo domare il tumulto, si copre e si sospende la seduta. I deputati si rovesciano nell'emiciclo, abbandonandosi ad animati commenti. Tutti disapprovano in modo espressivo la condotta inqualificabile dell'on. Bovio*).

Ripresa della seduta.

PRESIDENTE, riprendendosi la seduta (stavolta è presente anche l'on. Giolitti) dice: « Dopo la sospensione della seduta, ho parlato coll'onorevole Bovio, ripetendo quello che aveva detto durante la sua dichiarazione, che, cioè, la Commissione di inchiesta deve pronunciarsi collettivamente, come fece con la lettera che ieri ho letto, alla quale egli ha partecipato, e quindi faccio appello alla sua lealtà affinchè eseguisca il mandato collettivo d'accordo con la Commissione, astenendosi da dichiarazioni individuali ». (*Applausi prolungati*).

BOVIO riconosce di aver errato, in un momento di sdegno. Sa di non aver diritto di parlare individualmente. Ad ogni modo, se ne rimette alla Camera (*Ricominciano i rumori*).

CAVALLOTTI accenna a parlare. (*Immensi rumori*).

Voci. No, no! Basta, basta! buffone!

PRESIDENTE. Domando alla Camera se debbo dare la parola a qualcuno sulle dichiarazioni dell'on. Bovio.

Voci generali. No!

CAVALLOTTI presenta, fra i rumori e interruzioni generali, una mozione autorizzante la Camera ad invitare il Comitato dei sette a dichiarare se, allo stato presente delle sue ricerche, esistano responsabilità parlamentari; se il Comitato non intende rispondere, dia facoltà all'on. Bovio di meglio precisare le sue accuse. (*Rumori*).

Voci. No, no! Ai voti, ai voti!

DI RUDINÌ chiede che si fissi un giorno per discutere la mozione presentata.

Ai Centri. A sei mesi!

All'Estrema. Oggi!

GIOLITTI (attenzione). La questione sollevata nella mozione presentata è molto delicata. Si tratta di persone e, in questi casi, non bisogna agire con precipitazione (*Bene!*) Il Comitato, nella sua lettera di ieri ha detto di non poter fare dichiarazioni. Quindi nessun membro di esso può farne, senza venir meno al proprio dovere, singolarmente. (*Bravo!*) Quando il Comitato potrà fare delle comunicazioni definitive, le farà. Propongo, conseguentemente, che la mozione testè annunciata sia svolta il giorno in cui il Comitato presenterà le sue conclusioni. (*Vive approvazioni*).

La proposta del presidente del Consiglio è approvata alla quasi unanimità.

Coordinamento della legge bancaria.

COCCO-ORTU (relatore) dà lettura del disegno di legge coordinato.

LAZZARO deplora che il coordinamento sia fatto in fretta e furia e senza discussione.

PRESIDENTE. Ma lei può parlare quanto vuole! L'avverto però che le correzioni proposte dalla commissione sono di mera forma.

GIOLITTI e COCCO-ORTU confermano le dichiarazioni del presidente.

Votazione a scrutinio segreto.

Legge sulle Banche: Votanti **357**; fav. **222**; contr. **135**; astenuti **5.** (La legge è approvata).

Elezioni.

Dopo osservazioni degli on. AFAN DE RIVERA, POZZO, NICOTERA ed altri, ai quali risponde l'on. GALLO, relatore, sono approvate le conclusioni della Giunta, che sono per la convalidazione della elezione dell'on. Francesco Girardi nel IV collegio di Napoli.

E' pure convalidata l'elezione dell'on. Gioacchino Bastogi nel collegio di Montepulciano.

E' invece annullata, a debole maggioranza, in seguito a conforme proposta della Giunta, la elezione di Corato in persona dell'on. Giovanni Beltrani.

BONAIUTO dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe votato, poco prima, contro la legge delle Banche. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Che dichiarazioni fa lei? Si trattava di votazione segreta. Non si può prendere atto di questa dichiarazione! (*Bene!*).

Le leggi per Roma.

LUZZATTO R. parla contro le due leggi: quella pei lavori edilizi e quella per l'esposizione. Dice, e si diffonde a dimostrare, che la prima legge non risponde ai bisogni di Roma. Non acconsentirà mai e poi mai ad approvare la platea archeologica. In quanto alla esposizione, afferma che non v'è preparazione di animi e di mezzi tale da renderla una dimostrazione degna di Roma. (*Approvazioni.*)

GENALA (min. dei LL. PP.). Dopo di aver detto che col progetto edilizio presentato dal governo non si provvede a tutte le opere pubbliche di Roma, pronuncia alcune parole a favore del progetto governativo, invitando la Commissione a non insistere nella sua aggiunta relativa alla platea archeologica. E la invita a nome del governo. Si tratta di una questione tecnica, complicatissima, la quale, del resto, nulla ha a che vedere colle altre opere edilizie iniziate o da iniziarsi dal governo. Si aggiunga che a questa platea, che sarebbe il principio della passeggiata archeologica, si riferirebbero moltissime altre questioni d'indole assai delicata. Accetta invece la sostituzione del ponte Cavour al ponte Vittorio Emanuele, purchè si rimanga nei limiti della spesa. (*Vive approvazioni*)

Voci. La chiusura!

BACCELLI parla contro la chiusura — che è respinta — dicendo che una legge di tanta mole non dovrebbe essere strozzata.

Seguono gli on. BELTRAMI L., ODESCALCHI, BRUNICARDI, COSTANTINI ed altri.

BACCELLI dichiara che il governo colla legge in discussione non ha reso un gran servizio a Roma. Capisce che non sia questo il momento di discutere intorno alla passeggiata archeologica. Ma la questione è diversa: la platea che si chiede, o spianata che sia, è un lavoro necessario, perchè lavoro di bonifica. Prima di far bella Roma, fatela sana.

In quanto alla esposizione, il municipio di Roma ne prese formale impegno e più volte; anche quando era alla direzione del municipio l'on. Caetani. C'è, infatti, una lettera di lui al sindaco di Firenze...

CAETANI. Scritta in nome del Consiglio, e non in nome mio!

BACCELLI. Ma vi ha aggiunti i suoi particolari ringraziamenti. (*Grande ilarità*).

Confida di sperare, più che nel governo, nella Camera. (*Approvazioni*)

PANIZZA (relatore) difende il progetto della Commissione, coll'aggiunta della platea, avvertendo che questa non deve confondersi colla passeggiata archeologica della quale si è tanto volte parlato.

COSTANTINI (pres. della Comm.) dice che la maggioranza della Commissione non insiste sulla aggiunta della platea.

CAETANI (attenzione). L'on. Baccelli lo ha trascinato in una questione nella quale non voleva entrare. Nega di essersi contraddetto relativamente alla esposizione. Egli non l'ha mai voluta, perchè Roma non vi è preparata. E piuttosto che subirla, ha provocata una crisi ed ebbe contro di sè una folla minacciosa che l'onorò dei suoi fischi. (*Vive approvazioni*).

BACCELLI dichiara di insistere per suo conto sull'articolo riguardante la proposta della platea. (*Rumori*).

E' dolente che il presidente del Consiglio non si trovi alla Camera, perchè avrebbe pregato gli amici a votare anche l'articolo aggiuntivo. (*Risa*).

GENALA. L'on. presidente del Consiglio si trova fuori per ragioni di ufficio, partendo, in questo momento, le LL. MM. Del resto, la deliberazione di non accettare la platea archeologica venne presa in consiglio dei ministri e ad unanimità. D'altra parte, non capisce come, trattandosi di una legge che obbliga lo Stato ad una spesa di 42 milioni e più, si debba insistere tanto per un lavoro di 2 milioni e mezzo. (*Bene, bravo!*)

Gli articoli della legge sono quindi approvati, meno quello che si riferisce alla platea archeologica. La legge è pure approvata a scrutinio segreto con voti 136 contro 101.

Dell'altra legge sulle lotterie e sugli utili del dazio, non si parla nemmeno.

Le ferie

DANEO propone che la Camera prenda le sue vacanze. Accordato. (*Applausi*).

La seduta è levata alle 8,15.

Il progetto militari al Reichstag

(N) **Berlino** 8, 5,56 pom. — Continua la discussione del progetto di legge militare.

Groeber, del Centro, premettendo che parla a nome anche di tutti gli ultramontani nuovi eletti, dice che il progetto essendo in sostanza lo stesso di quello antico, il suo partito lo respingerà.

Passando poi a confutare le ragioni, che si danno dal governo per esortare ad approvare il progetto, osserva che la Francia non può ispirare apprensioni, essendo la sua popolazione in decrescenza costante e bastando i disordini attuali a scuoterne il governo.

Dice poi che, se si teme per la stabilità della triplice alleanza, bisogna unirsi più intimamente coll'Austria.

Bennigsen, liberale nazionale, parla in favore del progetto, confutando a sua volta le argomentazioni di Groeber.

Dice che la storia della Francia dovrebbe essere di ammaestramento alle altre nazioni che i governi deboli non fanno che prestare opportunità ai colpi di Stato e alle guerre personali.

Del resto in Francia anche i bimbi nelle scuole si allevano nella idea di riconquistare il prestigio militare mediante una rivincita sulla Germania, ma quando i francesi saranno convinti che la Germania è più forte della Francia, questa idea della rivincita perderà terreno.

E' quindi necessario per la Germania l'aumento dell'esercito.

Il cancelliere conte di Caprivi constata che il Centro si va trasformando da partito religioso in partito politico democratico.

Sostenendo poi il progetto osserva che in guerra non basta soltanto vincere ma occorre una maggioranza numerica per potere sfruttare la vittoria.

Preiss, alsaziano protestatario, combattendo il progetto, dice che la Germania è abbastanza forte per difendersi. I fantasmi evocati dal governo non lo spaventano e voterà contro il progetto.

Conclude dicendo che gli alsaziani temono soltanto Dio e votano secondo la propria coscienza.

L'antisemita Boekel, a nome dei dieci deputati del suo partito, dichiara che voterà il progetto a condizione che non si aumentino le tasse di consumo e che si aumentino soltanto quelle sugli affari di Borsa, sugli articoli di lusso e sui titoli stranieri.

Il conte di Caprivi osserva che occorrerebbero cento governi per prendere in considerazione tutti i *desiderando*, ma dice che saprà risolvere equamente la parte finanziaria del progetto.

Richter, progressista, dice che la decimazione del suo partito risultata dalle ultime elezioni non ne attenuerà l'opposizione.

I progressisti hanno perso dei seggi perchè hanno sdegnato di fare dei compromessi come hanno fatto tutti gli altri partiti.

Conclude essere vergognoso che il governo debba trovarsi a discrezione del gruppo Boekel.

Jazdewski, polacco, dice che il suo partito voterà unanime il progetto, non per i begli occhi dell'Impero, ma sperando che il governo farà delle controconcessioni.

Rickert, capo degli unionisti liberali, dice che preferiva uscire dal partito liberale, piuttosto che sottostare all'imposizione di negare alla patria quando occorre per la di lei sicurezza. (*Vive acclamazioni*).

Indi la prima lettura è dichiarata chiusa.

La seconda lettura avrà luogo giovedì.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP., in sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti affari:

Progetto per la ricostruzione del ponte S. Francesco sul Polcevera in Comune di Bolzaneto (Genova.)

Id. per la costruzione del 2° tronco della Provinciale 12 (Bologna.)

Id. di adattamento e riparazione dei locali della R. Questura in Palermo.

Id. per adattamento ed ampliamento dei locali per la scuola di applicazione degli ingegneri in Palermo.

Id. di maggiori lavori nel torrente Favara lungo il tronco Zappulla-Acquedolci della ferrovia Messina Patti-Cerda.

Id. per completare nella stazione di Viareggio gli impianti richiesti dall'innesto della ferrovia Lucca-Viareggio.

Id. l'appalto degli scambi e meccanismi fissi per l'armamento delle stazioni lungo il tronco Cosenza-Pietrafitta della ferrovia Cosenza-Nocera.

Id. d'appalto dei ferri minuti d'armamento pei tronchi Ruvo-Rapone-Conza e Partenopoli-Montemarano e per la stazione di Acqui.

Id. per lavori di consolidamento al ponte sul Tesina al Km. 8+152 ed al ponte a tre archi al Km. 9+430 della linea Vicenza-Treviso.

Id. di due passaggi a livello lungo il tronco Boscoredole-Boiano della ferrovia Isernia-Campobasso.

Id. di altro passaggio a livello alla progressiva 7841.50 del tronco Boscoredole-Boiano nella ferrovia Isernia-Campobasso.

Le dichiarazioni dei sette

Eccellenza!

La Commissione d'inchiesta, prima che la Camera sospenda le sue tornate, crede debito suo esporre alla S. V. quale fu il lavoro fino ad oggi durato, quali le cause che le impedirono presentare sul momento la relazione.

Concordi tutti, tranne uno di noi, nel pensiero che nè dovesse nè potesse il nostro mandato estendersi fino ad accertare le responsabilità di membri della Camera vitalizia, questo mandato noi limitammo ai colleghi delle ultime tre legislature e a quelle persone che, per ragioni di speciali uffici, furono o sono parte non trascurabile della vita politica del nostro paese.

E quanto all'indole e alla portata delle ricerche, avvisammo che queste non dovessero limitarsi agli estratti ed elenchi delle obbligazioni non adempiute.

A questa indagine sarebbero bastati pochi giorni, ma così operando, non saremmo stati certo interpreti fedeli del pensiero della Camera.

Conseguentemente, pur considerando questo delle sofferenze, come uno dei documenti della inchiesta, in esso e in un ordine di ricerche pazienti, ponderate, imparziali, riputammo dovesse indagarsi, se *relazioni non corrette fossero intercedute nei rapporti fra il Governo e gli Istituti di emissione, tra questi e gli uomini politici.*

E procedendo nell'arduo e non grato lavoro, divisammo doversi fissare come criterio: che nè un consiglio o una esortazione data per fini giustificabili ad un certo impiego di capitali, dovesse subito qualificarsi come una ingerenza da condannare; nè una obbligazione, solo perchè non soddisfatta a scadenza, dovesse di per sè costituire un atto non perdonabile e men che meno dovesse come tale designarsi un mero rapporto di debito corrente con gli Istituti di emissione, quando nulla di scorretto si celi sotto parvenza di regolarità.

Ma comprende ognuno, che per ricercare in quest'ordine vario di rapporti il vero ed il lecito di ogni singolo atto, sia compiuto dal governo, sia dal cittadino avente funzione politica, occorreva riandare il principio e lo svolgimento, vederne le ragioni ed il fine, e tutto esaminare con quel sentimento di serena equanimità che la eccezionale delicatezza della indagine consigliava.

Quanto poi al tempo, noi stabilimmo che le indagini nostre dovessero, per l'esame degli atti di governo, risalire fino ad un decennio addietro, e degli uomini politici fino al principio della XVI legislatura.

Prefinito così il mandato, noi volgemmo innanzi tutto la nostra attenzione alle ispezioni via via, lungo il decennio, ordinate dal governo sui Banchi di emissione; studiammo con la maggior cura le relazioni varie e gli allegati alle relazioni stesse; *sindacammo*, all'occorrenza, questa parte del nostro lavoro col confronto di documenti originali esistenti presso gli Istituti di emissione e presso gli uffici governativi.

E così per la ricerca sicura dei rapporti vari corsi tra uomini politici e Banche, in ogni singola sede o succursale (in tutto 127) di ciascuno dei sei Istituti di emissione, portammo il nostro esame.

A questo lavoro intendemmo non solo per conoscere se nelle operazioni varie ebbero parte la ingerenza indebita o il favore politico, ma anche nel proposito di rilevare se le disposizioni di legge, concernenti specialmente la vigilanza e l'impiego dei capitali, vennero osservate.

Era poi naturale che questo studio, avente carattere documentale, ci ponesse nella necessità di procedere a interrogatori d'ordine diverso, di molte persone, le deposizioni delle quali sono consegnate negli atti della inchiesta.

Questo, nella sua sintesi, il compendio del nostro lavoro tutto condotto sino ad oggi (e sono già 127 sedute) dalla sola opera nostra, a garanzia del silenzio.

Ma non abbiamo ancora finito. A molti documenti che debbono essere esaminati e discussi, a molti interrogatori a cui dobbiamo intendere si aggiunge, assolutamente necessario (e lo abbiamo più volte affermato), lo esame del processo penale detto della *Banca Romana*.

Questo documento, noi crediamo, dovrà rivelarci quella serie di abusi, di violazioni di legge, di dolose compromissioni che condussero alla rovina uno degli Istituti di emissione del nostro paese col danno di più fortune, con la perdita di più riputazioni, con la perturbazione del nostro credito.

Oltre di che il processo, ognuno lo sente, si ricollega, per altre ragioni morali e politiche, al tema geloso e grave delle indagini nostre.

E noi per aver presto questo documento, fino dall'inizio dei nostri lavori, ponemmo in opera ogni sollecitudine. E quando alla prima richiesta formale fu risposto con un diniego, di che demmo notizia alla Camera, noi insistemmo, conferendo con l'onorevole presidente del Consiglio e con l'onorevole sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia o poi direttamente con i magistrati competenti.

Ma le autorità menzionate, perseverarono nel diniego, ripetendo che, non chiuso ancora il periodo segreto della istruttoria, non poteva consentirsi la comunicazione domandata.

Ci fu però data fidanza che entro breve termine questo ostacolo sarebbe rimosso.

Anche di questo noi reputiamo dover nostro di dar notizia col mezzo di Lei alla Camera.

Siamo quindi costretti ad aspettare che questo processo della Banca Romana ci sia comunicato.

Del resto, comprende ognuno, che mentre la vita pubblica italiana, in se stessa e negli svolgimenti suoi, non può rimanere contaminata per la constatazione di alcuni abusi o di alcune politiche e morali responsabilità, la ricerca e più l'accertamento anche di una sola di queste responsabilità è sempre argomento delicatissimo che deve essere circondato d'ogni maniera di garanzie.

Meglio che desiderio, era proposito della Commissione presentare la relazione prima che i lavori della Camera fossero prorogati, pur consapevole che non sempre alla volontà migliore arride immediatamente l'ordine delle cose, ma l'indugio, dov'è veramente consigliato dalle cose, non torna dannoso a nessuno: varrà da un lato a meglio accertare i fatti e dall'altro al più sicuro adempimento di quella legge morale, a cui nè gl'individui nè i poteri politici possono sottrarsi.

Di questa legge, ripugnante ad ogni considerazione di parte, la Commissione vuole essere interprete prudente e severa. Ordinato a questo fine, essa inteso il mandato della Camera ed ha la coscienza di avere a questo fine posposto ogni altro riguardo.

Tra le oneste impazienze dell'universale che vuole la luce intera e le impazienze ambigue di chi speri in una sentenza preposta alla ricerca, la Commissione procede verso la sua meta con la coscienza che la relazione, anche alquanto indugiata, giungerà mònito non lento contro qualunque fiducia di impunità.

Con alta osservanza.

Devotissimi

Antonio Mordini, *presidente*, Giovanni Bovio, Cesare Fani, Alessandro Paternostro, *segretario*, Clemente Pellegrini, Emilio Sineo, Gianforte Suardi.

ATTI DEL GOVERNO

Ministero della guerra — *Impiegati civili* — Buonaiuti comm. Ettore, direttore capo-divisione di 1ª cl., collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, col grado onorario di direttore generale e nominato comm. nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Rocchietti cav. Felice, direttore-capo di divisione di 2.a cl. id. id., promosso alla 1.a classe.

Astesiano cav. Alfonso, capo-sez. di 1.a cl. id. id. promosso direttore capo-divis. di 2.a classe.

Trucchi, De Giorgis, capi-sez. di 2.a cl. id., promossi alle 1.a classe.

Busu, Garnier, Maiatico, segretari di 1.a cl., promossi capi sezioni di 2.a classe.

Pollio Salimbeni, Zini e Casciani, segr. di 2.a promossi alla 1.a classe.

Zendrini, Nucci e Monteverde id. di 3.a id. 2.a.

Vasca e Brugnola vice segr. di 3.a promossi alla 2.a cl.

Santucci, volontario, nominato vice-segretario di 3.a cl.

Antoniani, uff. d'ordine di 1.a cl. promosso archivista di 3.a.

Rodini, Racchetti e Di Felice, uff. d'ord. di 3.a promossi uff. d'ord. di 2.a cl.

Petitti, Taglialegna, Ulliel, Barra e Malaspina, scrivani locali amm. mil., nom uff. d'ord. di 3.a cl. nell'amm. centrale della guerra.

Nappi, farmacista id., collocato in aspett.

Rosso, ragioniere geom. del Genio, cessa di essere a disposizione del ministero della marina e trasf. alla Dir. terr. Genio Napoli.

Gasparini Ruggero nominato aiutante ragioniere geom. Genio mil.

R. Esercito — *Fanteria* — Torretta, maggiore, Ziliani, ten. colonn., Campini, capitano, collocati in posizione ausiliaria.

De Regis, sottoten., accettata la dimissione dal grado.

Camerini, capitano, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Cottini Giuseppe, ten. 1º granatieri, revocato dall'impiego.

Baroschi sottotenente 64º fanteria, dimessosi dal grado.

Provasi ten. colonn., nominato comandante distretto d'Aquila.

Cappa Bava, maggiore d'artiglieria, trasferito arma di fanteria.

Cavalleria — Rosellini, colonn., colloc. in posizione ausiliaria.

Lovatelli Alessandro, ten. in aspettat. a Milano, revocato dall'impiego.

Ricciardi, ten., collocato in aspettativa.

Genio — Vetromile Gaetano, sottoten. allievo scuola applicaz., rimosso dal grado e dall'impiego.

Spegazzini, colonn. in disponibilità, nomin. ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e collocato in posizione ausiliaria.

Carabinieri Reali — Ciugia ten. colonn., Fois capitano, Leone id., collocati in posiz. ausiliaria a loro domanda.

Commissariato — Marasi, colonnello, collocato a riposo, inscritto nella riserva e nom. commendatore della Corona d'Italia.

Contabili — Bignozzi, maggiore, Longo, capitano, Ruffoni, id., De Michelis, id., collocati in posizione ausiliaria.

Tora, sottoten., collocato in aspettativa.

Veterinari — Massà, tenente, collocato in aspettativa.

R. Marina — Il capo torp. di 2.a cl. in congedo illimitato Bossoli Guglielmo è nominato scrivano locale di 3.a cl. nell'Amm. marittima al Ministero.

Il medico capo di 1.a cl. Santini Felice è chiamato in temporanea missione al Ministero per i lavori di preparazione al Congresso medico internazionale.

Sbarca dal *Roma* il medico di 1.a cl. Giordano Fedele, sostituito dal pari grado Vanadia Giovanni.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ancona, 8, ore 13,25 — Da molti giorni svolgevasi alla Corte d'Assise, pieno di vivacissimi incidenti, il processo per l'assassinio di Bruto Mondaini, cui, malgrado il caldo, assisteva una folla enorme.

Ieri mattina il presidente annunziò che uno dei principali testi d'accusa, il noto Quirino Governatori, condannato alla reclusione nel processo dei milioni, era stato la sera avanti aggredito da amici degli imputati e colpito tre volte di pugnale.

In seguito a ciò, il processo venne sospeso e rinviato ad altra quindicina.

Forse sarà, per legittima suspicione, ripreso in altra Assise.

Le ferite del Governatori sono relativamente leggiere.

I difensori sostennero la possibilità che l'aggressione del Governatori sia simulata per influire sull'andamento del processo.

I dodici giurati pubblicarono nell'*Ordine* una lettera firmata, di protesta contro il sospetto che abbiano ricevuto pressioni o intimidazioni, alle quali non avrebbero, in ogni caso, ceduto.

Napoli, 8, ore 17,10 — Il pro-sindaco comm. Turchiarulo, ha pubblicato la relazione degli atti della sua amministrazione, dimostrandone l'operosità e i buoni intenti.

— L'on. Crispi migliora.

— E' completamente falsa la notizia aver Crispi detto che se il Comitato dei sette non pubblicasse le sue deposizioni, egli le pubblicherebbe per conto suo.

— E' giunto l'avv. Pesanha, redattore del *Paiz* di Rio-Janeiro.

Mantova, 8, ore 12,20. — Correndo voci vaghe ed insistenti circa pretese irregolarità amministrative nella gestione del comune di San Benedetto Po, il nostro prefetto ha ordinata una inchiesta amministrativa, affidandone l'incarico al dott. Girardi, segretario presso questa prefettura.

Cremona, 8, ore 14,20. — Lo sciopero delle filatrici continua senza incidenti notevoli.

Le operaie, oltre all'aumento di salario in parte accordato dai proprietari pieni di buona volontà, domandano anche nuove norme per l'applicazione delle multe.

Si crede prossimo un accomodamento pacifico.

Modena, 8, ore 15,80. — Il noto maestro di scherma Vittorio Ponzoni ha compiuta da Verona a Modena — 108 chilometri — una marcia di resistenza in sedici ore.

Quantunque viaggiasse di giorno e sotto un sole africano, il forte pedone è giunto in ottime condizioni fisiche.

Torino, 8, ore 16,10. — La sottoscrizione per il prestito municipale eccedette il numero delle obbligazioni.

Il municipio manterrà integralmente le sottoscrizioni private, ottenendo una riduzione importante della partita sottoscritta da un locale istituto di credito.

— Una noticina di Corte.

Il principino figlio della duchessa Isabella, fu mandato a fare i bagni sulla spiaggia di Laigueglia.

Operazione di Pubblica Sicurezza.

Siracusa, 8, ore 16. — Stamane è stato liberato il cav. Pietro Rosso, sindaco di Chiaramonte, il quale era stato sequestrato dai briganti in una casa rurale, sita in contrada Roccazzo, nel territorio di Chiaramonte.

Collegio di Sora.

(N) **Sora**, 8, ore 18. — Giungono gli onorevoli Giuffrida e Casilli per appoggiare all'ultim'ora il candidato di Corato, che continua a brillare per la sua assenza.

Speriamo che questo intervento, che non può mutare certo l'esito della votazione, valga ad impedire ai furenti patrocinatori della candidatura Imbriani di ripetere gli eccessi della elezione passata, di turbare l'ordine pubblico e di violare apertamente la legge.

Buonanno.

Teatri ed Arte

Drammatica — *A Woman's Revenge* (La vendetta di una donna) nuovo dramma del signor Henry Pettitt, è stato accolto con favore all'Adelphi Theatre di Londra.

Lirica — Al teatro dell'Opéra di Parigi è stata data di nuovo la *Valkyrie* di Wagner con una distribuzione quasi affatto nuova. Applauditissimi la signora Rosman e il signor Saléza, nelle rispettive parti di Sieglinde e di Siegmund.

Arte — A Nîmes ha avuto luogo l'inaugurazione della statua del padre d'Alzon, fondatore dell'ordine dei frati agostiniani dell'Assunzione. La statua, pregevole opera dello scultore Falguière, è alta due metri e posa sopra un piedistallo di metri 1,50.

— Per festeggiare il 25º anniversario dell'inaugurazione del palazzo degli artisti di Vienna, si terrà, nella capitale austriaca, dal 1º marzo al 31 maggio dell'anno venturo, una grande Esposizione internazionale di belle arti, la quale dovrà formare un quadro completo delle produzioni artistiche dei tempi moderni.

Ad ogni Stato estero verrà assegnato un determinato spazio in detto palazzo per la sua Esposizione speciale.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA, 9 Luglio 1893 — S. Veronica.

Leva il sole alle ore 4,31 m. — Tramonta alle 7,35 m.
Leva la luna alle ore 0,31 s. — Tramonta alle 3,27 s.

BOLLETTINO METEORICO

8 Luglio 1893.

Europa pressione alquanto bassa Nordovest, Centro Russia e Turchia asiatica. Bosnia 764; Irlanda occidentale 752; Mosca 754; Atene 757.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito: venti qua là in forza quarto quadrante Centro Sud; temporali diverse pioggie medio versante Adriatico e Sud continente. Temperatura leggermente aumentata Nord.

Stamane cielo nuvoloso basso continente, sereno altrove; venti specialmente settentrionali freschi penisola salentina, deboli debolissimi altrove.

Barometro 759 Malta, Lecce; 760 Lazio; 761 a 762 Nord. Mare mosso canale Otranto.

Probabilità: venti deboli freschi settentrionali sud continente, deboli varii altrove; cielo sereno, qualche temporale.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 6 luglio 1893
Nati 21 compresi 3 nati morti
Morti 35 dei quali 15 sotto i 7 anni

Morti

Santilli Cesira fu Remigio, Roma, 24, nubile
Contratti Raffaele fu Francesco, S. Ginesio, 94, ved.
Melmelnzzi Anna Maria di Mario, 25
Nicolai Rosa di Domenico, Pereto, 17, nubile
Grassino Agostino, Roma, 55, coniug.
Cacciotti Agnese fu Francesco, Rocca di Papa, 37
Poggi Ernesto di Carlo, Roma, 30, celibe
Boutry Luigi, Francia, 42, id.
Gariglio Cesare fu Giuseppe, Roma, 50, coniug.
Cicconi Carolina, Poligno, 74, coniug.
Roccardi Eligio fu Angelo, Roma, 65, id.
Ricchi Enrico fu Ettore, id., 24, celibe
Ricci Ismaele fu Francesco, Rimini, 47, id.
Santini Amalia di Ercole, Roma, 73, coniug.
De Padova Gaetano fu Pasquale, Sulmona, 37, id.
Mercandetti Francesco fu Giovanni, Roma, 57, celibe
Liberati Giuseppa fu Gaetano, id., 44, nubile
Fabbroni Geltrude fu Antonio, id., 82, ved.
Palombi Lorenza di Agostino, Civitavecchia, 3
Malatesta Filomena, fu Paolo, Frosinone, 43, coniug.

SCIARADA.

Il *primo* è minerale
E l'*altro* musicale;
Se vuol saper l'*intero*,
L'adopra lo speziale.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
DI-A-BE-TE.

R. LOTTO

Roma	**59**	**87**	**7**	**54**	**4**
Bari	42	39	85	73	69
Firenze	61	18	16	83	28
Milano	77	49	4	84	86
Napoli	8	7	81	14	88
Palermo	—	—	—	—	—
Torino	41	78	4	76	82
Venezia	80	23	19	89	81

✝

Ieri l'altro nel fiore degli anni, veniva barbaramente troncata la preziosa esistenza del

dott. GIUSEPPE LEGGE

vittima innocente di un agguato tesogli da volgare assassino.

Gli amici e tutti coloro che lo ebbero a caro, vorranno intervenire al trasporto funebre che avrà luogo oggi 9 corrente alle ore 6 pom., dalla chiesa di S. Giacomo in Augusta (via del Corso).

L'ingegnere cav. GIUSEPPE SCUDELLARI

non è più. Nella sera di venerdì 7 corr. alle ore 8 1[2, assalito da forte morbo, mancava improvvisamente ai vivi.

I parenti, i moltissimi suoi amici e conoscenti proveranno immenso dolore alla triste novella, sapendo che quest'anima semplice ed onesta è sparita dal mondo in un momento inaspettato.

Fu uomo d'intemerati costumi e che ove potè sovvenne sempre l'umanità e si adoperò per il bene della sua Roma e dell'Italia.

Appartenne alla gloriosa schiera dei veterani del 1848 49, e fino a questi ultimi tempi andò fregiato di decorazioni ed onorificenze. Fu provetto conoscitore delle cose di sua professione e coscienzioso fino allo scrupolo nell'adempimento dei suoi doveri. Iddio giustissimo avrà ora dato compenso a tanta rettitudine di mente e di cuore; e questo valga a lenire il dolore di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

L'accompagno funebre avrà luogo oggi domenica alle ore 6,30 pom. partendo dall'abitazione dell'estinto in via del Corso n. 481.

Ieri 8, alle 4 pom. cessava di vivere in età di 38 anni, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica rassegnazione

TERESA PONTI in SALVI

sposa tenerissima, madre affettuosa, donna esemplare d'ogni virtù.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 5 1[2 pom., muovendo dalla sua abitazione in piazza Piscinula 49, e la Messa di Requiem verrà celebrata domani 10 nella chiesa parrocchiale di S. Salvatore della Corte alle 9 1[2 ant.

Una prece.

Virginia **Placidi** ved. **Salvatori** ringrazia i parenti ed amici che vollero gentilmente rendere un ultimo tributo di affetto verso il suo amato estinto.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La luce elettrica in chiesa.

La *Pall Mall Gazette* annunzia che la chiesa di San Pietro ad Hatton-Garden è la prima chiesa illuminata a luce elettrica a Londra.

Essa, denominata pure «chiesa italiana» fu costruita trent'anni fa con denaro raccolto in tutta Europa, ma principalmente in Inghilterra.

L'aspetto esterno è insignificante, ma la decorazione, che da poco tempo soltanto è stata terminata, è bellissima.

Il clero addetto alla chiesa stessa è cosmopolita; le lingue da esso parlate sono l'inglese, il francese, il tedesco, l'italiano, lo spagnuolo, il polacco, il croato e il lituano.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 31,3 — minimo: 21,8.

La partenza dei Sovrani. — Ad ossequiare i Sovrani si trovavano, ieri sera, alla stazione: il Presidente del Consiglio; i ministri Brin, Pelloux, Racchia, Martini e Finocchiaro-Aprile; i sottosegretari di Stato onorevoli Rosano, conte Ferrari e generale Carenzi; i Presidenti del Senato e della Camera, il Prefetto, il Sindaco, il Questore, i generali Rasini di Mortigliengo, Morenni e Gazzani di S. Giorgio, il comandante i corazzieri, capitano Werner, i senatori Finali ed Allievi, il comm. Bartoli procuratore generale di Cassazione; le principesse Pallavicini e Di Belmonte, la contessa di Santafiora, tutto il personale della real casa e parecchi altri funzionari.

Le Loro Maestà, salutate dalla folla, trattenuta da carabinieri e guardie, sul piazzale, sono giunte in stazione, nella medesima vettura, circa le 8, e si sono trattenute qualche momento nella sala reale a conversare, affabilmente, coi presenti.

S. M. la Regina vestiva una elegantissima *toilette* verde pisello con guarnizioni gialle ed aveva un grazioso cappello di paglia pura guarnito in verde e giallo.

Saliti i Sovrani nella vettura-salone ossequiati dai presenti e dalla folla, che s'era agglomerata sotto la tettoia, il treno reale partì alle 8,10 precise.

Il treno era composto di quattro vetture-saloni intercomunicanti e di altre vetture di prima classe e bagagliai.

Col treno reale è pure partito l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Galeazzi addetto al servizio della real casa (vedi *Ultime notizie*).

La salma del ministro Eula venne ieri cremata a Campo Verano alla presenza dei generi del defunto dott. Raseri ed avv. Giacone, del cav. Zandrino e di pochi intimi.

Le ceneri, raccolte in un'urna, vennero, provvisoriamente, depositate nei locali del forno crematorio a Campo Verano, in attesa delle disposizioni della famiglia.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari.

Il consuntivo 1892. — L'ufficio di ragioneria municipale ha dato alle stampe il consuntivo del 1892, che a giorni sarà distribuito ai consiglieri comunali.

I risultati conseguiti sono quanto di meglio si possa desiderare, poichè il consuntivo suddetto presenta un avanzo attivo di oltre 800 mila lire.

Ove si considerino quali e quante difficoltà si siano dovute superare per ottenere tali risultati, dato i limiti del bilancio ridotti al minimo possibile, l'economia ottenuta è la miglior prova della serietà e della oculatezza dell'amministrazione Caetani, la quale, come si vede, ha lasciato ai suoi successori un'eredità tutt'altro che disprezzabile.

Manicomio e brefotrofio. — La Commissione delegata dalla deputazione provinciale a sopraintendente all'amministrazione del Manicomio e del Brefotrofio ha iniziato gli studi opportuni per alcune riforme nelle amministrazioni suddette.

Fra le varie modificazioni in discussione sembra accertato che la Commissione proporrà di abolire la cucina del brefotrofio per riunirla a quella del Manicomio, onde ottenere una sensibile economia sulle spese del personale.

Intanto ha proceduto al licenziamento degli artieri tenuti a giornata per i lavori di manutenzione del Manicomio.

La Commissione ha stabilito che i lavori di manutenzione debbano essere dati a cottimo agli operai finora al servizio dell'ospedale, liquidando ad essi, alla fine di ogni settimana il lavoro eseguito. Essa poi si propone di istituire una speciale categoria d'infermieri-operai i quali mentre eseguiranno i lavori di manutenzione dell'ospedale dovranno attendere alla sorveglianza dei pazzi, che esercitano qualche mestiere nello stabilimento.

Scuole comunali. — Anche l'esposizione dei lavori scolastici compiuti durante l'anno, nella scuola elementare femminile di via Tiburtina, è degna di ogni elogio, come è lodevolissimo lo interessamento col quale quelle egregie insegnanti adempiono al loro difficile dovere.

Un sentimento di vera compiacenza si prova nell'ammirare i lavori compiuti con esattezza e fine buon gusto da bambini che frequentarono il Giardino d'Infanzia annesso alla scuola stessa.

Pei bellissimi risultati conseguiti, sono veramente encomiabili le maestre giardiniere delle varie sezioni, signore Bernardini, Mainetti, Ostini e Ziliani, nonchè la egregia Direttrice della scuola, signora Emma Montani.

Scuola elementare in via della Palombella. — Giovedì fu aperta l'esposizione dei lavori, eseguiti dai bambini del Giardino d'infanzia e dalle alunne della Scuola elementare a pagamento della Palombella.

Il concorso dei visitatori è stato fin qui numeroso, e lo sarà anche maggiore in questi altri pochi giorni, durante i quali l'esposizione resterà aperta.

L'esposizione è un vero successo ed i lavori che vi si ammirano, propriamente belli, attestano della diligenza delle alunne e del valore delle loro brave insegnanti e della egregia direttrice della Scuola, signora Giuseppina Fiore Budetti.

Le nostre sincere congratulazioni alle insegnanti ed alla benemerita direttrice, che con discernimento, zelo ed amore governa la Scuola, meritandosi l'affetto delle alunne, la riconoscenza delle loro famiglie e la stima dei superiori.

Il funere del comm. Aliasia. — L'altro ieri, alle cinque pom., ebbe luogo l'accompagnamento funebre del comm. Cesare Aliasia, capo di divisione nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Le onoranze riuscirono imponenti, degne dell'illustre estinto.

Sul carro di seconda classe erano state deposte molte bellissime corone, tra cui una splendida inviata, con gentile pensiero, dal ministro Finocchiaro-Aprile ed un'altra magnifica della desolata vedova.

Accompagnarono la salma il sotto-segretario di Stato on. Papa, molti deputati, senatori, tutti gli alti funzionari del Ministero, delle direzioni locali, un numerosissimo stuolo d'impiegati e molti funzionari superiori di altri Dicasteri.

Erano largamente rappresentate le società di M. S. tra gli impiegati, tra gli agenti subalterni, tra i portalettere ed i fattorini telegrafici.

Furono ricordate le belle doti del defunto, la sua lunga ed operosissima carriera, i servigi prestati, i notevoli miglioramenti introdotti nell'Amministrazione sia come ispettore a Napoli, a Firenze ed a Roma, sia come direttore a Catania e a Messina, sia infine come capo del personale, il quale ultimo ufficio disimpegnò per lunghi anni con illuminata coscienza e con plauso generale.

La salma al Campo Verano venne tumulata nella tomba della famiglia della moglie.

Alle Venete. — Iersera circa sessanta deputati offrirono un banchetto alle *Venete* all'on. Grimaldi.

Il banchetto non ebbe alcun carattere politico. Fu una riunione amichevole, degna di nota per la grande cordialità che regnò fra tutti i convitati.

Amministrazione carceraria. — Gli esami di aspiranti ai posti vacanti di scrivano nell'amministrazione carceraria avranno luogo domani, alle ore 8 1[2 ant., presso la direzione carceraria di Regina Coeli.

Monumenti Palatini. — Oggi il professore Nispi-Landi chiuderà il IX anno delle proprie conferenze illustrando il palazzo di Caligola, la casa di Germanico e lo Stadio Palatino.

Il convegno è alle 5 1[2 pom. all'ingresso del Monte Palatino, via S. Teodoro.

In Vaticano. — Ieri mattina è partito monsignor Benedetto Lorenzelli, nuovo internunzio in Olanda.

Egli si è recato alla Porretta a salutare alcuni suoi parenti e quindi proseguirà per l'Aja.

Alla stazione fu salutato da una deputazione del Collegio Boemo.

— Sono già iniziate le pratiche per la creazione di due nuovi Vescovadi nella Repubblica Argentina.

— I pellegrini italiani che si recheranno a Lourdes per la festa della natività della Vergine, l'otto settembre, per il *Te Deum* di ringraziamento delle feste giubilari, si riuniranno a Torino alla fine di agosto, dove avrà luogo una adunanza generale nelle sale del Circolo della gioventù cattolica, e una cerimonia religiosa nel santuario della Consolata.

L'arcivescovo di Torino pronuncierà un discorso.

— E' arrivato in Roma l'abate Giovannini, segretario della Nunziatura di Vienna.

25 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO" 25

IL NODO GORDIANO

DI JOHANNES VAN DEWALL

(Traduzione di Alberta Albertini)

In questo punto il sipario calava ed ella corse fuori, respingendo tutti coloro che se le si facevano d'attorno per prestarle qualche aiuto.

Fuori del teatro, aspettando la carrozza, ella si informò presso alcuni impiegati chi era lo svenuto, e le fu detto essere egli un certo Costantino Williams... Gartenstrasse, n. 23.

Andò verso casa in un'indescrivibile eccitazione.

— Costantino Williams... Costantino!... Gran Dio!... non v'è dubbio: è lui!

Un doloroso grido si sprigionò dal suo petto.

Ella rivedeva quel volto bianco come la morte... il suo sposo, già così bello, il suo Costantino amato con tanta passione... possibile?...

Era un'ombra... era tutto quanto rimaneva di lui!

Oh! s'ingannava, non era forse che un sogno, una rassomiglianza fallace.

— No! no!... — le gridava una voce nell'anima — è lui... l'amato tuo sposo, il misero Costantino... egli ti ha vista... certo è così!

Tutto il quadro le stava evidente dinanzi agli occhi; ella aveva veduto quell'imagine e l'aveva riconosciuta... il suo sguardo aveva causato quello svenimento.

A questo inaspettato incontro egli aveva provato quanto ella stessa provava, ma egli era stato sopraffatto.

— Misericordia, è possibile! — gridava Melania colle lagrime agli occhi.

Tutte le questioni degli anni passati, tutti i dolori, tutto era dimenticato ad un tratto.

Il suo cuore batteva così forte che pareva spezzarsi e si riapriva all'amore, alla passione.

— Io devo accertarmi... io devo vedere — gridava ella torcendo le mani, camminando su e giù per la camera.

Mille ricordi, mille smarriti sentimenti tumultuavano di nuovo nell'anima sua.

Ella respirava, riviveva in lui.

A lui! a lui! era il suo unico pensiero.

Questa donna appassionata dimenticava tutto; nella fretta prese il mantello ed il velo, si gettò in strada e corse nella Gartenstrasse come le sue gambe glielo permettevano.

Vedeva le finestre rischiarate della piccola casa e nell'interno ombre confuse si muovevano senza tregua.

Nella confusione le porte erano rimaste aperte. A passo a passo ella salì le scale senza incontrare nessuno, nell'antica camera trovò una lampada i cui raggi cadevano sopra una portiera alzata.

Senza respiro si spinse avanti e là — sopra un divano — assistito da due signore, giaceva un uomo affranto: la luce cadeva sopra i suoi lineamenti alterati.

Melania, per non cadere, s'avvinse allo stipite dell'uscio.

Tremava come un salice nella tempesta.

Oramai non aveva più alcun dubbio... era il suo sposo... era Costantino Gleichen... non Williams...

Ah! lo sguardo dell'amore penetra, afferra!

Misericordioso Iddio! Come si era cambiato in pochi anni!

Era dunque possibile?

Ella piangeva da far compassione.

Il suo caro sposo!

Il suo Costantino, amato sempre con tanto ardore! Il padre di Nina.

Ah! Ella lo aveva prima tormentato, ferito; poi, nella rabbia, nel furore lo aveva abbandonato, e questi rimorsi scendevano ora nell'animo suo come gocce cocenti.

Non era forse tutta sua la colpa?

Ora che il dolore l'aveva purificata, comprendeva nitidamente e con vivo strazio che lei sola era stata la causa di tutta questa indescrivibile disgrazia.

Il peso delle sue colpe le incombeva sempre più sull'anima, le pareva di non poter reggere a queste colpe.

Una persona le passò d'appresso senza osservarla, poi uscì anche una vecchia signora che chiuse l'uscio della camera.

Scese le scale e Melania, prendendo coraggio, andò dietro alla signora Koehler e le giunse vicino quando comandava alla cameriera di andare a chiamare un dottore.

— No, non lo faccia — disse tremando la baronessa — mi permetta di vedere l'ammalato, che io sono una sua lontana parente.

La signora Koeler s'allarmò a tutta prima di questa lontana parente comparsa d'improvviso.

Com'era entrata in casa?

Ma quella signora aveva un aspetto così rispettabile, il suo parlare e le sue maniere erano così nobili che ben presto ogni sospetto si dissipò, anzi contenta di avere un aiuto che le diminuisse la responsabilità dell'ammalato, la Koehler acconsentì di buon grado a quanto desiderava la baronessa. Melania ritornò disopra.

Il barone sedeva su di un divano, era pensieroso e con le mani febbricitanti si stringeva la fronte dolorosa quando appunto Melania entrò.

Egli non la vide subito, ma, al contrario, ella vide d'improvviso il suo volto commosso, e l'anello nella mano tremante — uno solo — quello ch'ella gli aveva messo in dito, il giorno che consentiva ad essere sua moglie.

Mi sarebbe impossibile ridire ciò che passava nell'anima di Melania.

Dunque egli l'amava ancora — l'aveva amata sempre... portava sempre il suo anello.

Ella si dominava mentre avrebbe voluto gridar forte.

Solo un doloroso sospiro, un singhiozzo uscirono dal suo cuore traboccante di commozione.

L'ammalato si scosse e alzò lo sguardo... vide quella straniera, quella bruna figura di donna, vide cadere il velo... vide Melania... non sogno, che tutta in lagrime stendeva le braccia verso di lui e lo chiamava per nome.

Quanto succedette di poi... quale penna potrebbe descriverlo?

* * *

La gioia non lo uccise, neppure però Melania non riuscì a cancellare le traccie che i forti patimenti di lunghi anni avevano impresso nel cuore e nel volto di lui.

I due abbandonati si erano ritrovati; le due anime orfane, le stelle solitarie ed uguali che si erano smarrite una volta nel giro del mondo, ora si ricongiungevano, si fondevano di nuovo in una sola.

Dopo il primo slancio di felicità vennero le comunicazioni, le confidenze.

— Ah! quali confidenze erano queste!...

Qui una piccola mano si posò sulla mia spalla, mi rivolsi meravigliato... dietro di me stava la bella contessa d'Alois già pronta per uscire.

Il seguito in quarta pagina

Ricchezza mobile. — Reclami accolti: Possenti Alessandro, Alfano Giuseppe, Mogliani Raffaele, Rolli Giuseppe, Troili Pietro, Procacciante Giuseppe.

Accolti in parte: Rigacci Gabriele, De Cori Augusto, Villessi Carlo, Vanicore Salvatore, Carra Onorato, De Santis Adele, Zuccari Augusto, Contratti Vincenzo, Vanni Maria, Cavatrussi Tommaso, Picani Benedetto.

Respinti: Camerata Giuseppe, Bulanti Pietro, Vincenti Enrico, Carmi Alessandro, Leynardi Tersilia in Piazza, Lais Nicola, Scala Tito, Mazzoni Scipione, Quirini Quirino.

Utile per le famiglie. — La Scuola elementare in via delle Coppelle n. 35, durante le p. v. vacanze estive rimarrà aperta per gli alunni che l'hanno frequentata durante l'anno e vi si accoglieranno in apposite sezioni anche quei giovinetti che, provenienti da altre scuole, desiderassero in questo tempo mantenersi in esercizio, ovvero prepararsi agli esami di riparazione. L'orario è continuato dalle 8 1|2 ant. alle 6 pom.

La Direzione.

Da tante parti sentiamo domandarci come i prezzi degli articoli di elettricità siano ormai cotanto ribassati. La ragione è chiara. Il buon mercato produce il consumo e questo la concorrenza.

Ecco la ragione per la quale la Ditta Dalle Molle e C. di via Due Macelli, 10 11, può dare una merce di primissima qualità, garantita e precisa a quella che vende alle ferrovie ed al Governo a prezzi che invitano giornalmente i cittadini a farne la prova.

Chi ha dunque appartamenti, uffici, casino di campagna e fattorie ecc. non ancora muniti di suonerie elettriche, si rivolga alla Ditta in parola e troverà da soddisfare pienamente i propri desideri.

La Ditta tiene dei bravi giovanotti che possono eseguire qualunque impianto di suonerie e telefoni nel più breve tempo, garantendone l'esecuzione accurata.

Ferimento. — In via Aurelia il bracciante Sabbatini Domenico di anni 17, da Arsoli, mentre ieri falciava dell'erba in una vigna su quella via fu aggredito proditoriamente alle spalle da un contadino, che dice di non conoscere, e bastonato. Riportò contusioni guaribili in 10 giorni.

Un qui pro quo. — Il cameriere Luigi Pampoli di anni 40, domiciliato in via Nomentana 101 ieri sentendosi male andò per prendere una medicina che aveva in casa. Invece sbagliò boccetta e ingoiò del sale ammoniaco.

Assalito da atroci dolori fu trasportato all'ospedale di S. Antonio dove lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

Fuochetti. — Nel pomeriggio di ieri si sviluppava un piccolo incendio in via Merulana 94, in casa Molinari Giuseppe. Il pronto accorrere delle guardie impedì che il fuoco prendesse vaste proporzioni.

Il danno si limitò a poche lire.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono ieri, mediante scasso, nell'abitazione di Pacini Vittoria in via della Vite 71 e messa ogni cosa sossopra rubarono lire 528 fra carta moneta ed argento.

La Questura fa attive indagini per rintracciare costoro, ma finora senza risultato.

Come si muore — In una camera in via Ripetta n. 231, p. 2°, ieri mattina venne trovato morto per apoplessia il facchino Morigi Attilio di anni 75, da Roma.

Il cadavere venne piantonato per le relative constatazioni di legge.

Povero bambino — Il bambino Luigi Giardini di anni 9, da Forlì, in via Giusti, essendosi avvicinato ad un cavallo che stava attaccato ad un carro s'ebbe un calcio alla testa.

Il poverino fu accompagnato all'ospedale di S. Antonio in pericolo di vita.

Dal tender — Alla stazione della Cecchina ier mentre un treno era in movimento, il macchinista Ercolani Giuseppe cadde accidentalmente dal *tender*. Il disgraziato riportava gravissime lesioni e fu trasportato a Roma in fin di vita.

Grave ferimento Una grave rissa avvenne iersera in un magazzino di vino in piazza Vittorio Emanuele.

Certo Rondoni, apparecchiatore a gaz, per futili motivi venne a questione con tal Palma Giuseppe da Castellammare. A farla breve si finì per venire ai coltelli ed il Palma riceveva due colpi al basso ventre per i quali versa in pericolo di vita.

Parole e coltello. — Gioacchino Ciacci, da Roma, fontaniere, in via S. Ambrogio, per ragioni di nessun conto, cominciò a scambiare parole e minaccie con un tale che non conosceva — almeno egli dice così. Di parola in parola, di minaccia in minaccia, lo sconosciuto perse la pazienza e immerse il coltello nel fianco sinistro del Ciacci.

Questi se l'è cavata a buon mercato, perchè la ferita è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

Gli arrestati — In piazza Madonna dei Monti fu ieri arrestato certo Jacometti Appol, romano, abitante in via Panisperna 46 — un noto pregiudicato — perchè aveva carpito 120 lire al macellaio Taccini Costantino, facendogli credere di avere ottenuto a favore di lui una riduzione del fitto della bottega.

— Un altro arresto importante fu eseguito ieri dalla polizia. Fu arrestato quel tal Ficca Nazzareno — un giovinotto ventenne abitante in via del Moro — ritenuto complice dell'omicidio di Ottaviani Giuseppe.

— Per quanto la sua sia stata più una imprudenza che un'azione dolosa, ieri venne pure arrestato, in via della Sagrestia, il meccanico Landolfi Domenico di anni 17, da Isola del Liri.

Costui, giuocando, gettava della calce viva contro un suo compagno — Areni Giulio, sedicenne — e colpendolo nell'occhio destro gli cagionava la perdita permanente della vista.

La giornata delle disgrazie. — La cronaca ne ha parecchie da registrare, per buona sorte non gravi, ad eccezione di quella capitata al vetturino Sardi Ascanio. In via delle Quattro Fontane, il cavallo, essendosi adombrato, si mise in fuga, travolgendolo sotto le ruote. Il disgraziato ne ebbe spezzata la clavicola sinistra, di guisa che gli occorreranno almeno trenta giorni di cura.

Invece un barroccino, lanciato a gran velocità da uno dei soliti bravacci, investì in via della Lungaretta una bambina, Clelia Anselmi, producendole la frattura della gamba destra.

Francesco Lastri, carrettiere, in una vigna fuori Porta S. Paolo, cadde dal carretto, ferendosi al dorso: dieci giorni di letto.

E cadde dalle scale di casa sua una donnetta sui quarant'anni, Regina Leonardi, che n'ebbe fratturato il braccio destro.

Un bracciante di Teramo, certo Melani Carmine, mentre lavorava al cantiere Medici, presso il ponte di Ripetta, cadde ferendosi alla testa. Ma è cosa di otto giorni.

E un altro ancora, il legatore di libri Giuseppe Marinotti, in piazza del Risorgimento, sdrucciolò e cadde, fratturandosi la gamba sinistra.

Per una sola giornata, ci pare che basti!

Affittasi appartamento di 6 vani al 2° piano di via Due Macelli, N. 9, palazzo del *Popolo Romano*, visibile a qualunque ora del giorno. Rivolgersi al portiere.

Piccola Cronaca di Roma

Le musiche di stasera. — In piazza Colonna suonerà, dalle 9 alle 10 1|2, la banda della Legione allievi carabinieri il seguente programma:

Marcia militare — Rossini « La Gazza ladra » — Verdi « Traviata » Preludio, introduzione e stretta atto I — Chucca « La Gran Via » Operetta — Julien « L'usignuolo » Waltzer.

— In piazza Navona, all'istessa ora, suonerà la banda dell'11° reggimento fanteria:

1. Marcia — 2. Mazurka « Amalia e Giacinta » (Vanduzzi) — 3. Sinfonia « Raimond » (Thomas) — 4. Atto 3° « Ugonotti » (Meyerbeer) — 5. « Babilonia » (Musso) — 6. Polka.

— In piazza Scossacavalli, pure dalle 9 alle 10 1|2, la banda del 12° fanteria suonerà il programma seguente:

1. Marcia, Fechner — 2. Sinfonia « Guglielmo Tell » Rossini — 3. *Casta Diva* nell'opera « Norma » Bellini — 4. Fantasia « Donna Juanita » Suppè — 5. Mazurka « Dolce contatto » Tarditi.

La Rassegna, *agraria, industriale, commerciale*, ecc., di Napoli, anno II, nel suo numero doppio 7 e 8, contiene le seguenti materie:

Le Banche popolari cooperative. — F. Boubée.
Il progresso delle Banche durante l'anno 1892.
Il sistema bancario italiano. — Adolfo Luzzati.
Gli effetti del nuovo trattato di commercio italiano, desunti dalle statistiche estere. — E. Capuano.
Prosperitatae Publicae Augendae. — I. Santangelo Spoto.
L'avvenire del socialismo e delle scienze naturali. — L. Savarese.
Il parlamentarismo in Italia. — P. Turiello.
La questione del lavoro. — Lord Chamberlain.
Atti parlamentari, ufficiali, bibliografie, ecc.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Per una leggerissima indisposizione della signora Carne-Walmann l'impresa volle rimandare a stasera l'ultima di *Cavalleria rusticana* per chiusura della stagione, che, come dicemmo, lascia sì graditi e simpatici ricordi.

Nazionale. — Rammentiamo oggi le due rappresentazioni: *Il caporal Simon alla battaglia di Ulma* in quella diurna e *La Signora dalle Camelie* nella serale: due spettacoli attraentissimi.

Quirino. — Il cav. Maggi stasera rappresenterà l'interessante e bellissimo lavoro *Il conte rosso* di Giacosa.

Politeama Reale. — Ieri sera, come lo annunziavano i cartelloni dipinti e smaglianti colori dal bravo Marchetti ha avuto luogo la prima rappresentazione della grandiosa pantomima: *Le feste sul lago.*

Tutto quanto è stato fedelmente riprodotto in quei cartelloni affissi nelle cantonate di Roma; tutto viene rappresentato con un effetto magnifico che deliziò ed entusiasmò ieri sera l'affollato pubblico che letteralmente gremiva il vasto, arioso, geniale Politeama Reale.

Questa *Festa sul lago*, si svolge con dei ballabili briosi, delle scene comiche; una lanciata di anitre nel lago: barche, battane, vaporetti, annegati, e mille altre cose l'una più bella dell'altra. Ma il culminante è quando l'acqua impetuosa ed incessante si riversa nella arena per mezzo di due lunghe canalature.

Oggi dell'applaudita pantomima si daranno due rappresentazioni.

Orti di Muzio Scevola. — Stasera in questo simpatico, divertente, genialissimo ritrovo vi sarà il debutto di M. Mileq, il nuovo tenore che si è acquistata giustamente una bella fama.

Nuovo Sferisterio — Dopo il tafferuglio avvenuto ieri e causato dall'assenza di qualche giuocatore supplente che doveva rimpiazzare quelli che potevano essere messi fuori di combattimento da eventuali incidenti, la partita potè compiersi regolarmente da 4 soli competitori, essendovi quattro ammalati nell'ambulanza del nuovo Sferisterio. Con un opportuno richiamo all'osservanza delle disposizioni regolamentari, è a sperarsi che i supplenti rimangano d'ora in poi al loro posto, onde evitare nuovi inconvenienti che si risolverebbero a tutto danno non solo dell'Impresa ma sì pure dei giuocatori.

La partita di ieri a quattro col cordino in aria fu giuocata con molto impegno da ambe le parti e i giuochi rimasero pari.

Il totalizzatore ha dato:

1.a partita:	Berardi	L. 7 —
2.a »	Martini	6 —
3.a »	Berardi	5 50
4.a »	id.	5 50
5.a »	id.	5 50

La sfida d'oggi sarà in cinque, col cordino in aria fra i:

Rossi: Berardi e Pettinari.
Turchini: Caroli, Martini, Paolucci.

Lunedì poi avrà luogo la beneficiata del Caroli, alla quale prenderanno parte due distinti dilettanti. Sarà un'attrattiva di più per gli spettatori.

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Cavalleria rusticana* ore 9.
Nazionale. — *Caporal Simon*, ore 6 - *Signora dalle Camelie*, ore 9.
Quirino — *Il conte rosso* - ore 9.
Politeama Romano — Circo equestre romeno - 6 e 9.
Sferisterio. Giuoco del pallone, ore 5 1|2.

Orti di Muzio Scevola. Spettacolo vario. Ingresso libero

Ultime Notizie

Le Loro Maestà il Re e la Regina sono partiti ieri sera, alle otto, con treno speciale per Monza.

Accompagnano S. M. il Re, il ministro della Real Casa, comm. Rattazzi, il primo aiutante di campo, generale Ponzio Vaglia, il gran mastro di cerimonie, conte Giannotti, il gran scudiere, marchese Corsini di Lajatico, l'ammiraglio Frigerio, il colonnello Corporandi D'Auvare, il maggiore Ferrero, il dottor Saglione e gli altri funzionari delle Case civile e militare del servizio del giorno.

Con S. M. la Regina, partono la marchesa di Villamarina, la marchesa Maria Trotti ed il gentiluomo di servizio, conte Zeno.

S. M. la Regina, dopo qualche giorno di permanenza a Monza, si recherà a Gressoney.

S. M. il Re farà, quanto prima, ritorno alla capitale, secondo l'andamento dei lavori parlamentari.

Ieri mattina, alle 10, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

I decreti che dovevano essere firmati stamane da S. M. il Re saranno invece spediti a Monza.

L'on. Giolitti, probabilmente, partirà questa sera per Cavour, accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Pellizzari.

Starà assente dalla capitale tre o quattro giorni.

Il ministro delle finanze, on. Gagliardo, ha opportunamente nominata una Commissione per esaminare la nota questione dell'esportazione del riso e restituzione delle cauzioni. Si compone di due membri della Corte dei conti e di un consigliere di Stato.

Telegrafano da Genova che il Console generale d'Austria-Ungheria, in alta uniforme, accompagnato dal vice-console, presentò ieri al prefetto, comm. De Seta, le insegne della Gran Croce e del Gran Cordone dell'Ordine di Francesco Giuseppe, conferitogli di *motu-proprio* dall'imperatore.

Un decreto reale stabilisce che l'indennità giornaliera di soggiorno per gli ingegneri capi governativi in missione è conservata sulla misura di lire 10; per gli ingegneri di prima classe viene stabilita in lire 8; agli altri impiegati degli uffici tecnici continuerà ad essere corrisposta l'indennità giornaliera nella misura fissata nel decreto 14 settembre 1862.

Nei giorni in cui l'impiegato non pernotta fuori di residenza, l'indennità giornaliera viene ridotta alla metà.

Nessuna indennità chilometrica è dovuta al personale degli uffici tecnici di finanza in missione per i viaggi nell'interno dei Comuni, quando le località visitate non distano almeno 5 chilometri dal punto di partenza. Quando le località distano 5 o più chilometri, gli verrà corrisposta la indennità chilometrica, da commisurarsi sulla base del percorso più breve, fra il punto di partenza e la località più lontana visitata, esclusi i percorsi intermedii.

E' pure accordata l'indennità di accesso alle stazioni ferroviarie e viceversa, quando la distanza fra la stazione e l'abitato sia superiore a 2 chilometri.

La Camera di ieri.

Dopo un altro tentativo *in extremis* — inutile come tutti i precedenti — per ritardare l'approvazione della legge sulle Banche, questa venne votata a scrutinio segreto ed approvata con voti 222 contro 135 e 5 astensioni. Si sono quindi convalidate le elezioni di Napoli 4° (Girardi) e Montepulciano (Bastogi) ed annullata quella di Corato (Beltrami). Per ultimo, si passò alla discussione della legge pei lavori edilizi di Roma che venne alla sua volta approvata.

La salute pubblica in Italia.

Sulle condizioni della salute pubblica in Italia ecco quanto ci comunica la Direzione della Sanità:

Accurato esame bacteriologico ha pure escluso trattarsi di cholera per il caso di malattia choleriforme, che si annunziò giorni addietro fossesi verificato in una donna a Milano. La stessa donna è ora in buone condizioni.

Questo caso ed altri consimili annunziati nei giornali in questi ultimi tempi e fatti studiare sempre con diligenza da tecnici non sono che forme di gastro enterite solite a manifestarsi in questa stagione in persone predisposte e che non si mantengono in buone regole dietetiche.

Tutto il nostro paese è immune affatto da cholera. La malattia invece è accertato dominare con qualche gravità nel mezzogiorno della Francia, per quanto non risulti da dati ufficiali, impossibili a raccogliersi da quel governo, per non esservi in Francia l'obbligo della denuncia della malattia da parte dei medici.

In tale contingenza si è raccomandato dal Ministero dell'interno il massimo rigore nelle misure di vigilanza e di disinfezione già ordinate da parecchi mesi ai nostri confini e ai nostri porti contro le provenienze da quelle regioni, nello scopo di evitare per quanto possibile l'importazione di germi della malattia. Si ha poi ragione di fare il maggiore assegnamento sulla oculatezza e zelo delle autorità sanitarie per assicurare che ogni eventuale caso di malattia importato resti, come fino ad ora è avvenuto, isolato senz'altra conseguenza.

Le istruzioni ministeriali riferentisi alle misure da prendersi contro la diffusione della malattia sono state distribuite nelle provincie più minacciate a quanti per ufficio e per posizione sociale sono in grado di meglio vigilare sui fatti che succedono fra le popolazioni.

Notizie d'Africa.

Da Godofelassi scrivono all'*Africa Italiana*, aver Ras Mangascià fatto incatenare il giovane e bellicoso Ras Sebat, insieme ai suoi figli e ai suoi aderenti.

Ras Alula è di nuovo sorvegliato attentamente.

E come già annunziò il telegrafo, Ras Mangascià, inviò due corrieri al nostro governatore in Massaua, con missive esprimenti la sua devota e inconcussa amicizia per gli italiani.

— Il 23 p. p. l'on. Baratieri è partito da Massaua diretto all'Asmara, accompagnato dal suo ufficio militare.

Il governatore si fermerà sull'altipiano circa tre mesi.

— Ad Arkiko, presenti il governatore, il comandante marittimo e parecchi invitati, il primo battaglione indigeni ha solennemente commemorato l'anniversario della vittoria di Serobeiti, che fiaccò sulla via di Cassala l'audacia dei dervisci e ridiede la pace ai vasti confini della nostra colonia sulla frontiera sudanese.

Consiglio superiore dei LL. PP.

Ieri mattina, sotto la presidenza del ministro Genala, fu tenuta la prima adunanza plenaria del Consiglio superiore dei LL. PP. costituito a norma della nuova legge 15 giugno 1893 sull'ordinamento del Genio civile.

Intervennero tutti gli ispettori del Genio civile, gli ispettori superiori delle SS. FF., i direttori generali delle opere idrauliche e dei ponti e strade, l'ispettore generale delle ferrovie, un colonnello del Genio militare delegato dal Ministero della guerra e i due ispettori delle miniere.

Confidiamo che così costituito il Consiglio superiore dei LL. PP., sarà veramente come indica il suo nome, un corpo consulente completo in ogni sua parte per dare parere sulle opere di interesse pubblico.

Stato maggiore generale.

Castelli, tenente generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Ceresa di Bonvillaret, maggiore generale in disponibilità, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, inscritto nella riserva, e nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Le nostre campagne.

Lo stato della campagna, secondo le notizie ufficiali, è buono dappertutto. Sono promettenti il granturco, le viti e gli olivi, e danno buon prodotto le piante da frutta ed i foraggi. Il grano è già quasi dappertutto mietuto e fa sperare un raccolto abbastanza abbondante e di ottima qualità. In diversi luoghi s'incomincia a desiderare un po' di pioggia.

R. Marina

Il contramm. comm. Gaspare Nicastro, col 16 corr. è esonerato dal comando militare mar. di Taranto che verrà assunto dal contramm. comm. Carlo Turi, il quale dal 10 corr. sarà esonerato dalla carica di direttore generale dell'arsenale al 1° dipart.

Il cap. di vascello Amari assume il 16 corr. la carica di capo di stato maggiore a Taranto colle funzioni di direttore generale dell'arsenale, ed il capitano di fregata, Isola, si reca a Taranto a sostituirlo nel comando di quella difesa locale.

R. Navi armate.

Il 7 corrente il *Volturno* è giunto a Gibilterra, il *Volta* è partito da Ancona ed è giunto a Tremiti, il *Garigliano* è giunto alla Maddalena, il *G. Bausan* è giunto a New-York.

L'8 il *Volta* è partito da Tremiti, il *Garigliano* da Maddalena.

— Il *Goito* passa in riserva, ed, in sostituzione, passa in armamento il *Monzambano*, facendo parte della 3.a divis. della squadra permanente, collo stato maggiore già destinato al *Goito.*

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Alla Camera.

(N) **Parigi**, 8, 4.57 pom. — Nei corridoi della Camera si crede che l'interpellanza di oggi sia l'ultimo assalto dato al Gabinetto da coloro che non vogliono che esso presieda alle elezioni.

(S) **Parigi**, 8. — Si discutono le interpellanze di Dreyfus, Mery e Revillon sugli ultimi casi di Parigi.

Gli interpellanti svolgono le loro interpellanze biasimando le brutalità commesse dalla polizia nel quartiere latino, la chiusura della Borsa del lavoro e l'intervento della forza armata, che nulla giustifica.

L'estrema sinistra applaude gli oratori.

Il socialista Dumay chiede che il governo sia posto in istato d'accusa.

Il pres. del Consiglio, min. dell'interno, Dupuy, sale alla tribuna e giustifica la condotta del Governo. Dice che Dreyfus ha esagerato molto gli incidenti del quartiere latino. Narra i fatti come si svolsero. Indi esamina la questione della Borsa del lavoro e rileva che i sindacati operai rifiutarono di sottoporsi alla legge malgrado l'invito del Governo. Soggiunge che ordinò alle truppe d'intervenire perchè la sola loro presenza poteva ristabilire l'ordine. Conclude che il Governo fece il suo dovere difendendo la legge e che esso merita la stima del paese. (*Applausi prolungati al Centro*).

(S) **Parigi**, 8. — L'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo è approvato, con 313 voti contro 114.

Ernest Roche chiede l'urgenza sulla proposta Dumay di porre in istato di accusa il ministero Dupuy.

La proposta è respinta mediante la questione pregiudiziale, che è votata con 341 voti contro 44.

Barodet legge una mozione colla quale invita il governo ad applicare la legge alle Congregazioni religiose (*Proteste a destra*)

Barodet chiede l'urgenza nella sua proposta.

Dopo osservazioni contradditorie e vari incidenti, il Presidente del Consiglio, Dupuy, prega la Camera di continuare la discussione finanziaria ed aggiornare qualsiasi altra discussione a dopo votato il bilancio. Volete — dice egli, all'estrema sinistra — prendere la rivincita di stamane? Non vi riuscirete. (*Applausi al Centro.*) Dupuy conclude respingendo l'urgenza chiesta da Barodet.

Pichon rimprovera vivamente a Dupuy di governare colla destra e di escludere l'estrema sinistra.

L'urgenza è respinta con 380 voti contro 132.

La discussione sulla proposta Barodet è aggiornata *sine die.*

Pichon presenta una sua interpellanza sulla situazione legale delle Congregazioni religiose e propone di rinviarne la discussione dopo quella del bilancio.

Il presidente del Consiglio, Dupuy, si dichiara agli ordini della Camera. (*Esclamazioni all'estrema Sinistra — Si grida al centro: Ad un mese! — Tumulto*).

Parecchi membri dell'estrema Sinistra apostrofano vivamente il radicale Peytral, ministro delle finanze.

La Camera, con 278 voti contro 243, approva il rinvio ad un mese della discussione della interpellanza Pichon.

Pichon, che apostrofa direttamente il presidente del Consiglio, Dupuy, è richiamato all'ordine.

Dimostrazioni e tumulti a Parigi.

(S) **Parigi**, 7. — Dalle 10 pom. la folla si fece numerosa ed agitata sulla piazza della Repubblica e nelle vie adiacenti.

Gli agenti di polizia e le guardie a cavallo fecero parecchie cariche ed eseguirono parecchi arresti.

Alcune vetture furono rovesciate. Un chiosco fu incendiato.

Gli operai aiutarono gli agenti di polizia ad arrestare individui, che rovesciavano vetture.

Verso il tocco di stamane la calma fu ristabilita sulla piazza della Repubblica.

Iersera, le federazioni socialiste tennero una riunione, nella quale decisero di organizzare uno sciopero generale.

(S) **Parigi** 8 — Stamane calma completa dappertutto.

Un dimostrante rimasto ferito nelle collisioni avvenute nel quartiere latino, è morto stanotte all'ospedale.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 8, 6.30 pom. — Secondo notizie da Londra alla *Politische Correspondenz* la visita della squadra inglese a Trieste e a Fiume, benchè progettata in origine, sarebbe ora divenuta problematica, per le conseguenze diverse della catastrofe della *Victoria.*

In ogni caso è improbabile che avvenga verso la fine di luglio, ma avrebbe luogo più tardi.

S. U. D'AMERICA

La coniazione dell'argento.

(S) **Washington**, 8 — Il tesoro ricominciò le compre d'argento. Ne acquistò 100,000 oncie a 72 dollari su 1,278,000 che gli furono offerte.

Notizie varie.

Il Consiglio del Canale di Suez

(S) **Parigi**, 8 — Il Consiglio di amministrazione del Canale di Suez rielesse Ferdinando di Lesseps a suo presidente.

Un ciclone in America.

(S) **New-York**, 7 — Un violento ciclone ha imperversato nel Jowa: vi sono 53 morti e 225 feriti gravemente.

Movimento della navigazione.

Proveniente da New-York, passò ieri lo stretto di Gibilterra il *Montebello*, della N. G. I., diretto a Genova.

Borse e Mercati

Roma, 8 luglio.

Pochi affari con debolezza predominante.

La Rendita debuttò a 95 per scendere a 94,90 su 89,57 da Parigi — Le Generali fecero 309 — Il Mobiliare 452,50 — Il Gas 763 — Il Risanamento 47,50 e gli Omnibus 223. Il resto non ebbe affari.

Cambi sostenuti: Chêque Parigi 105,70 — Londra 26,44.

BORSE ITALIANE. — 8 luglio 1893.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 97	94 85	94 95	95 07 1/4
Id. fine	— —	95 —	95 05	— —
Az. B. Naz.	1300 —	— —	1300 —	— —
» Mobiliare	452 —	— —	453 —	452 1/2
» B. Generale	— —	310 —	— —	— —
» ferr. Medit.	530 —	531 50	532 —	— —
» » Merid.	663 —	663 75	664 —	664 —
» B. di Torino	— —	— —	337 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	81 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	10 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
» Nav. Gen.	— —	322 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	248 —	248 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	295 —	— —	— —
id. Merid.	— —	015 —	— —	— —
Fond. B. In. 4 %	— —	491 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	493 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	508 50	— —
CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	105 65	105 62	105 60	105 45
Berlino id.	130 45	130 40	— —	— —
Londra id.	26 60	26 58	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	26 60	26 44

Parigi, 8, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0|0 amm.	97 77	97 75	— —
» 3 0|0 perp.	97 80 97 72	97 72	— —
» 4 1|2 0|0	106 85	106 85	— —
italiana 5 0|0	89 80 89 60	89 55	— —
turca	— —	21 95	— —
spagnuola	63 1/8	63 1/4	— —
russa nuova	78 —	78 —	— —
portoghese	—	22 21	— —
ungherese	— —	94 3/4	— —
Egiziano 6 0|0	— —	504 3/8	— —
Banca di Parigi	636 —	630 —	— —
Banca di Sconto	— —	188 1/4	— —
Banca Ottomana	— —	575 —	— —
Credito Fondiario	— —	958 3/4	— —
Azioni di Suez	— —	2656 —	— —
Azioni Panama	— —	18 3/4	— —
Lotti Turchi	— —	87 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	628 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	5 1/16	— —
su Londra	— —	25 19	— —
su Madrid	19 20	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 8, 4,2 pom. (fonte italiana) — 97,75 — 22|50 — 40,25 — 89,57 — 17|25 — 35|50 55|25 — 75|50 — 628 — 21.95 — 575 — 378,12 — 63,31 — 1|50 — 958 — 2655.

(N) **Parigi**, 8, 4.57 pom. (fonte francese). — Rendita francese ferma dietro voto della Camera. Italiano debole in causa delle vendite di Berlino e di Londra.

Extérieur fermo, essendo il cambio favorevole. Affari nulli. Chiusura sostenuta.

Vienna, 8 pesante	7	8	Londra, 8 apertura	8	8
Mobiliar.	839 12	837 —	N. rifless.	99 1/16	99 1/16
Raust.ri	117 90	118 35	Italiano	89 1/4	89 15/16
Id. carta	97 95	97 87	Turco	21 13/16	21 3/4
N.i d'oro	9 82 1/2	9 82	Spagnuolo	100 1/8	100 —
C. Londra	123 50	123 60	Argento	84 1/2	83 —
Vers. alla B. d'Inghilt. st.			Ritirate st.		

Berlino, 8 calma	7	8	Sconto ufficiale SAGGIO	
Ital. cont.	90 70	90 40	Italia	5 per 0|0
f. mese	90 70	90 40	Francia	2 1|2 p. 0|0
Mediter.	101 10	100 90	Inghilterra	2 1|2 p. 0|0
Merid.li	127 75	127 —	Germania	4 per 0|0
Russo 0r.e	68 70	68 60	Austria	
Rublo	216 —	216 10	Belgio	3 1|2 p. 0|0
C.° Italia	76 45	76 55	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 8 luglio, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	600
Importazioni da giorno . . . . . » »	400
TENDENZA: sostenuta	

Havre, 8 luglio, ore 4,25 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N.	600
TENDENZA ferma per f. luglio » 63 —	

Caffè - Santos good average - Vendite sacchi N.	300
TENDENZA calma Prezzo per f. luglio 96 50	

Petrolio per fine corrente . . . . L.	
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »	

Zucchero - Vendite del giorno . . . . Quintali	
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. 35 75	

New-York, 8 luglio Petrolio St. White . Fr.	4 40
Filadelfia, » » » » » »	5 35

Parigi, 8 luglio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prime marche	44	—	44	60	debole
Avena	19	75	18	60	debole
Olio di colza	57	25	57	75	ferma
Spiriti	46	50	45	75	calma
Zucchero raffinato	121	50	122	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

IL NODO GORDIANO

Vi prego di portare a più tardi questo dialogo, la carrozza aspetta già da una mezz'ora.

Ella era appunto entrata senza che nè io, nella mia foga di raccontare, nè la Principessa, nella sua viva attenzione, ce ne fossimo accorti.

— A un'altra volta — mormorò la Principessa sporgendomi la mano. — Arrivederci presto, amico mio e grazie.

Ella uscì, poi accompagnai le signore alla loro carrozza ed io pure ne presi una per affrettarmi all'albergo dove la mia Elenuccia m'attendeva.

Discorrendo avevamo fatto tardi.

CAPITOLO XXII.

Una mattina andammo tutti al Palazzo Pitti per ammirare i ricchi tesori d'arte che vi si racchiudono.

La Principessa mi prese un momento da parte e mi disse:

— L'aria qui mi opprime, vi prego, conducetemi in giardino, Nicolai; il sole si è nascosto e credo che sarà gradevolissimo star laggiù.

Scendemmo lo scalone, e passo passo ci perdemmo fra gli ombrosi viali del giardino Boboli.

S'arrivò ad una specie d'altura dalla quale si godeva un ricco panorama e dove da un Nettuno zampillava il getto di una fontana.

— Ditemi, Nicolai — cominciò la principessa, dopo che ci fummo seduti su di una piccola panca — la baronessa... come mai non sapeva nulla di tutto ciò?

— La più bassa vigliaccheria... era stata la malvagità dei Brinsky che avevano precipitato la povera donna e suo marito in tali patimenti.

— Misericordia! — esclamò la buona signora e mi guardò con uno sguardo interrogativo.

— Ebbene, in quel momento tutto veniva in chiaro; la baronessa e Gleichen si raccontavano reciprocamente la propria storia...

Un raggio di sole brillava su quella nera infamia.

Era un abisso di malvagità, nel quale i due sposi ora guardavano con dolore, con spavento... ma troppo tardi!...

Melania era partita da suo marito nell'ostinazione... lo voleva punire colla sua assenza... voleva ch'ei s'accorgesse della sua mancanza.

Era la sua natura così infelice che non si sentiva mai abbastanza amata.

Ella lo aspettò una giornata a Berlino... forse credeva ch'egli sarebbe corso a lei e le sarebbe caduto ai piedi, . allora avrebbe potuto perdonargli.

Quando però fu notte, ordinò alla sua cameriera di apprestare le valigie e ritornò dai suoi parenti.

Nella sua cieca ostinazione, ella andava appunto colà, dove, a suo marito, sarebbe stato un dolore il sapervela.

Arrivò già sofferente: il lungo viaggio, l'agitazione, i rimorsi e il desiderio di rivedere lo sposo, tutto ciò aveva esaurito le sue forze.

Aspettava... lo aspettava ora per ora con una angoscia indicibile... sperava almeno una lettera, nulla... desiderava una riconciliazione, ma egli nè veniva, nè scriveva.

I suoi parenti l'avevano presa a braccia aperte, come si può immaginare.

L'abbracciavano con ipocrita affetto e con finta compassione la consigliavano alla pace — certamente alla loro maniera.

Così passarono per Melania delle giornate terribili.

Ella era partita da lui dopo averlo afflitto e martoriato!

Oh! come si pentiva ora, e come desiderava da lui almeno una parola amichevole, uno sguardo, un bacio.

Lo amava sempre e immensamente.

S'ella non avesse creduto ch'ei sarebbe arrivato da lei, sarebbe certamente partita sul momento per cercarlo, per domandargli perdono e per promettergli di migliorarsi.

Delle lettere Costantino non ne ricevette neppure una.. gli scrisse accusandosi, pregandolo, pentita e addolorata, sapeva che bastava una sua parola sola per renderlo felice ed era certa ch'ei l'avrebbe perdonata e sarebbe corso a prenderla. Ma nulla, nessuna risposta, nessun avviso.

Melania tornò a scrivere quasi disperata: ma nè una parola, nè un segno d'amore. Pareva che le sue lettere venissero gettate in mare.

Si dovette finalmente persuadere che suo marito non le voleva scrivere... non l'amava più.

Questo fu un colpo terribile per la poveretta!

Voleva partire per cercarlo, per chiedergli una spiegazione di questo suo contegno, ma i suoi parenti e il medico glielo proibirono assolutamente!

Quando a lei brillò un nuovo raggio di speranza.

Terribile!

Con un vero delirio di gioia e di dolore ella scoprì il legame che rende felici due sposi che si amano.

La Principessa mi guardò con due occhi spalancati.

— Ella doveva esser madre!... — esclamai mentre Olga Petrowna s'appoggiò allo schienale della panchina.

Tutta tremante ella scrisse a suo marito, poi si mise a letto abbandonandosi a mille sogni dorati.

Ella contava le ore... s'immaginava come questa notizia avrebbe meravigliato e nel tempo stesso avrebbe empito di gioia il cuore del suo Costantino.

Sarebbe volato a lei sull'ali dell'amore...

Ma la poveretta sperava ed aspettava invano.

Costantino non veniva... non veniva neppure ora.

Dunque non l'amava, non l'aveva amata mai, ed era lieto senza di lei, forse ella era per lui noiosa, insoffribile?!

Il colpo fu troppo forte per la sua salute già tanto malferma, e cadde in una malattia gravissima.

Per molti giorni restò priva di sentimento in preda al delirio, e fu in punto di morte.

Proprio in quei giorni Costantino l'aveva riveduta.

La scena era ben riuscita!

Quella malattia veniva straordinariamente in favore ai pietosi parenti.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,50	8,5	....	1,18	4,50	11,55	...
Pisa	....	8,–	8,20	3.5	8,40	10,25	...
Torino	8,–	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,–	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	5,–	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,20	....	2,50	11,–	....	....
Tivoli-Avezzano	7.–	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5,20	....	....	12,5	4.55	....	....
Frascati	6,27	9,25	....	12.–	f2,15	5,10	6,45
Anzio-Nettuno	5,10	f7,2	9,47	12,18	6,6	....	....
Albano-Marino	6,38	8,55	....	12,30	f3,25	6,35	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.18	4,20	5,40	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,14	....	8,7
Pisa	6,25	10,10	....	6,35	10,6	11,20	....
Torino	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,–	....	....
Milano-Firenze	7,25	12,40	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,	6,50	10,45	....
Frascati	6,57	9,47	....	12,52	5,40	f8,50	10,50
Nettuno-Anzio	7,55	....	1,9 p	7,40	f9,30	9,58	f12,7
Marino-Albano	7,16	9,35	...	2,55	8,40	f11,–	....
Velletri-Terracina	7,55	9,25	....	3.11	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,30a	6,8 a	7,58a	9.30a	11,4a	3. p	4,5p	6,26p
Bagni a.	6,37a	7,8 a	9,–a	10,30a	12,11	4.7p	5.5 p	7,33p
Tivoli a.	7.16a	7,55a	9,59a	11.9 a	12,51	4.49p	6,46	8,13p
Tivoli p.	5,–a	7,24a	8,24a	10.– a	11,35	3,29p	5,57	6,55p
Bagni p.	5,40a	8,5 a	9,5a	10,40a	12 12	4 8 p	6,36	7,35p
Roma a.	6,47a	9.5 a	10,19	11,47a	1,12p	5,16p	7,43	8,42p

Festive: Tivoli parte 8,55 p. — Bagni p. 9.31 p. Roma arriva 10,42 p.

Per la pubblicità locale è sempre da preferirsi un giornale del mattino che viene letto nella famiglia e nei luoghi pubblici tutta la giornata; i periodici della sera hanno poche ore di vita e non nei momenti più adatti perchè si leggano gli annunzi.

Il Popolo Romano

Gli **Avvisi Economici**, perchè sieno pubblicati il giorno successivo, *devono pervenire al nostro Ufficio prima delle ore 5 pomerid.*

L'AMMINISTRAZIONE.

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnan — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.